

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

SEDE CENTRALE - V. Muratte 26
R. O. N. A.
CLUB ALPINO ITALIANO

Il giornale è distribuito a tutti i Soci della Sezione di Milano del C.A.I. e dello Sci Club Milano.

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Italia . . . L. 10.30 - Estero . . . L. 25
Inviare vaglia all'Amministrazione
Una copia separata cent. 50

PUBBLICITÀ: commerciale in pagina di testo - In ultima pagina
Fotografica - Redazionale - Prezzi a convenirsi in proporzione all'entità
dell'ordinativo.

Pubblica gli atti e le comunicazioni ufficiali della sezione di Milano
del Club Alpino Italiano e dello Sci Club Milano. Il notiziario delle
altre Sezioni del C.A.I., le informazioni delle Società e Gruppi Escursionisti,
Sci Clubs, ecc.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (133) - VIA PLINIO N. 70

ALTEZZE

La morte del giudice Balestrieri, in un crepaccio del Bernina, rinnova, pur nell'angoscia e nella pietà, l'ammirazione per questi uomini che portano nella vita pratica il loro virile segreto di poesia. Non tutti hanno la nobile ed esercitata intellettualità di questa recente vittima della montagna; ci sono alpinisti di più umili condizioni, di mente meno attiva, gente che, a chi la conosce poco, pare quasi opaca, certo comune; e poi s'apprende che, appena possono, questi, che parevano chiusi entro l'ambito di piccole preoccupazioni, partono per le cime altissime, in cerca d'una gioia ardua e pura; e, per contemplare di lassù più cielo e più terra, si cimentano con la fatica e con il pericolo, scalano pareti vertiginose, aggrappandosi alle rughe, impavidi sul vuoto, arditi e prudenti, scopritori di tracce, con l'anima che misura ed incita, con il corpo che si sforza d'alleggerirsi per non pesare troppo sulla volontà; e, dopo tante dure esperienze, restano pur tuttavia nuovi, come fanciulli, nel cuore entusiasta e taciturno, nella freschezza dei pensieri, nella avidità degli occhi.

Si fa molto spreco, oggi, della parola "bellezza"; e mezzo mondo se ne vanta innamorato. Ma costoro veramente l'adorano, se il sacrificio stesso diventa per essi una felicità, se per desiderio ed ebbrezza di contemplarla, tanto di sé danno, e ciò che danno ad essa, considerano, anzi, donato a se stessi, e per essere capaci di godersi, debbono lottare, educare lo spirito attraverso la disciplina delle membra, e nulla c'è nella acquistata elasticità e salda forza che non sia disinteressato e generoso, e vivono, dunque, con questo pacato, gagliardo, austero ideale, che è certo di ordine superiore.

Il giudice Balestrieri voleva passare la Pasqua nel grande silenzio dei ghiacci e delle nevi, con gli amici che erano della sua tempra. Fu tradito, non vinto dalla montagna. Ma, per questo tradimento che ha ucciso un uomo sì degno di ascendere verso le vette più favillanti, la montagna non sarà meno amata. Il grande amore che lo consacrò questo caduto se l'appropriano i compagni, per trasmetterlo, anche in nome suo, a sempre nuove giovinette anime.

Renato Simoni
del «Corriere della Sera»

In morte di Umberto Balestrieri

Il grande senso della solidarietà alpina nella tragedia del Ghiacciaio del Morterash merita di essere rilevato e fissato nella sua singola manifestazione.

E' bene marcare i movimenti degli uomini di cuore che accorsero invano in aiuto a Balestrieri.

La sventura avvenne il giorno di Pasqua alle 11 e 42 metri di dislivello dalla Sella Bellavista. I compagni Marzocchi e De Benedetti cercarono invano a lungo di rintracciare nel fondo del crepaccio il grande amico: dalla Capanna Boval il custode Rauch che con accorta sollecitudine aveva seguito il lento salire dei tre alpinisti italiani, accortosi della disgrazia inviava poco dopo i suoi tre figli in aiuto prima ancora di aver notizia certa, alle 15 essi erano al crepaccio ma ledetto ma inutilmente tentavano mezzo di sondaggio, ricuperavano solo gli sci. Poi De Benedetti accorse alla Stazione di Morterash ed incontrava una piccola comitiva della Sezione di Milano del C.A.I. con a capo Piero Vanzetti. Questi con energia si dava allora ad organizzare i soccorsi ed a trasmettere notizie a Torino e trovava nel signor Saratz di Pontresina un ammiratore e capace coordinatore e capo. Fissate le ben note guide Simone e Stefano Raemi e Rauch di Pontresina che, partiti alle 4 da Pontresina ed alle 7 dalla Capanna Boval raggiungevano insieme a Marzocchi il fatale crepaccio. Con grande bravura e con perizia questi figli della montagna engadinese riuscivano a calarsi per quasi 30 metri ed a recuperare la salma lavorando in ultimo nello stretto crepaccio colla testa all'ingù. Poi il triste successo del lavoro ed il trasporto in basso nella gloria del ghiacciaio. Ed ecco accorrere da Torino gli amici dolenti prof. Alfredo Corti, Eugenio Ferreri e dott. Borelli, più da Roma il dott. Vittorio Frisinghelli, e la rappresentanza della Sezione di Milano col prof. Ardito Desio, Vittorio Ponti, Leonardo Bonzi, Gaetano Polvara.

Quali magnifici esempi di solidarietà alpina e di sacrificio. Tutti hanno avuto un così squisito senso del loro dovere che certo l'anima grande dello scomparso ne avrà gioito di gratitudine.

Azione pronta ed efficace che, se fosse stata lenta e tiepida il maltempo avrebbe impedito forse per sempre ogni ricerca.

In rappresentanza della Sezione di Milano intervennero ai funerali con alla testa il Presidente gen. sigg. Bonaccosa conte Alberto, presidente Bertarelli dott. Guido, vice presidente Desio, prof. Ardito, Di Vallepiante conte Ugo, Mantovani cav. Attilio, Polvara dott. Gaetano, consiglieri ed i soci Albertini ing. Gianni, Andreoletti commend. Arturo, Bonzi dott. Arturo, Bramani Vitale, De Luca Gaetano, Farina Costanzo, Mistò Angelo, Ponti Vittorio, Porro avv. Augusto, Porro prof. avv. Eusebio, Rossi cav. Giuseppe, Saglio dott. Silvio, Schiavo cav. uff. Olindo, Corsi dr. Luigi, Achille Camplani.

Una Messa ai piedi del M. Bianco

Per la trigesima della morte del Duca degli Abruzzi nel mistico santuario di Notre Dame de la Guérison, a cura della federazione austriaca dei Fasci di combattimento è stato celebrato il 18 aprile un ufficio religioso al quale hanno assistito S. E. il Prefetto Negri, il segretario federale dott. Borelli, altre autorità fra cui il podestà di Aosta e di Courmayeur, avv. Manetti, presidente della guida del Monte Bianco. La celebrazione della Messa è stata compiuta da S. E. Imberti, vescovo di Aosta, che ha voluto unirsi al pellegrinaggio compiuto dalle autorità, dalle rappresentanze e dalle popolazioni della valle di Courmayeur all'umile chiesetta di Notre Dame de la Guérison, sita lateralmente al ghiacciaio della Breva, per rendere omaggio alla memoria dell'Augusto Scomparso.

La chiesa era letteralmente gremita di valligiani. Assisavano al mesto rito tutte le guide del Monte Bianco, con corda e piccozza ed in completo assetto da montagna. Erano pure convenuti i Cacciatori di frontiera del distaccamento di Valdigna e tutte le forze fasciste della zona. A questa manifestazione non è mancata la valdigna guida Ottone Bron, segretario del Fascio di Courmayeur, che, non state fosse ancora a letto per un grave incidente sciatorio, appoggiandosi alle stampelle ed aiutato dai compagni, ha raggiunto il Santuario.

L. 10.30
costa l'abbonamento annuo - a
«LO SCARPONE»
Inviare vaglia all'Amministrazione
de LO SCARPONE - Via Plinio, 70 - Milano (133).
L'abbonamento decorre da qualsiasi epoca

Nuove carte al 50.000 edite dal T.C.I.

Il T.C.I., al quale tanta gratitudine devono gli alpinisti italiani, sia per i lavori compiuti in passato, quali le carte al 250.000 e al 50.000, alcune con itinerari sciistici, le guide da Rifugio a Rifugio, i campeggi, le gite collettive in montagna, le segnalazioni alpine e in modo speciale la Guida d'Italia, pubblicherà quest'anno, oltre a primi volumi della Guida dei Monti d'Italia in collaborazione col C.A.I., anche una nuova serie di carte al 50.000 di grandissima importanza alpinistica. Si tratta infatti delle carte riguardanti i seguenti gruppi: Orles - Brenta - Adamello - M. Bianco - Gran Sasso d'Italia. Il 1933 sarà dunque un'anno di particolare importanza anche per la cartografia alpinistica.

Questa nuova serie differirà dal 50.000 delle precedenti edizioni per l'introduzione di notevoli miglioramenti, che renderanno le carte anche più pratiche.

Al tratteggio e alle curve di livello sarà aggiunto, con uno speciale procedimento tecnico, uno sfumo efficacissimo, che renderà pratica e evidentissima anche ad un profano la raffigurazione del terreno. Le rete stradale e gli abitati saranno stampati in rosso, in modo da non disturbare eccessivamente il nero delle ditature. I colori adoperati sono in numero di 7.

Si prevede che la prima di queste carte, quella dell'Orles - Cevedale, sarà pronta per il mese di giugno.

Corsi estivi di sci

sotto la direzione di Mario Bernasconi, coadiuvato da Enrico Lacedelli e Luigi Zambelli di Cortina.

Anche quest'anno lo Sci Club Milano, fedele al migliore dei programmi sciistici, che comprende corse, gite e scuole di sci, ha intenzione di effettuare in una delle più adatte località delle Alpi, uno dei suoi importantissimi e apprezzati corsi.

Ne sarà direttore il maestro Mario Bernasconi, che ha già diretto i precedenti e che avrà come collaboratori i ben noti discepoli di Cortina, Enrico Lacedelli e Luigi Zambelli.

Tali corsi settimanali si inizieranno il 13 giugno p. p. ed avranno la durata di un mese e mezzo; e termineranno alla fine di agosto. Le lezioni verranno alternate con gite sciistiche di diversa importanza, a seconda del progredire degli allievi, i quali potranno anche partecipare a più settimane.

Per la località saremo precisi nel prossimo numero; per la quota si aggirerà sulle L. 30 giornaliere di pensione completa, dando diritto altresì all'istruzione e a tutte le agevolazioni ferroviarie e automobilistiche, importantissime.

SCI E SCIVOLI

Una smentita a Panzini

Il trafilato pubblicato lo scorso numero sotto il titolo «In cui si parla di scivoli» ci ha procurato molte adesioni da parte di sciatori noti ed ignoti, qualcuna non troppo tenera per chi usa il nuovo vocabolo definito perfino «ridicolo», quando si pensi che si scrive gite scivolarie... E poi, osserva ironicamente qualche altro, non vi sarà il dubbio leggendo sui giornali, ad esempio, che «la vecchietta scivolando sui grandi della chiesa, è caduta in malo modo» abbia forse... allacciato male i propri sci?

Si potrebbe anche rimanere perplessi sul significato di frasi come queste: «Quella ragazza sta scivolando su una cattiva china». Si tratterà di una sciatica che si inizia i misteri del pattino da neve o piuttosto... il periodo è di altro genere?

Ma lasciamo andare le osservazioni più o meno peregrine ed attendiamoci ad argomenti più seri. Il Presidente del Direttorio provinciale della F. I. S. dell'Aquila (che è pure Presidente di quella Sezione del C.A.I.), avv. Michele Jacobucci, ci manda, in data 20 aprile u. s. la seguente lettera che porta una ragione più... solida e definitiva contro l'adozione del nuovo termine:

«Leggo in codesto pregiato giornale (n. 8 pag. 2) che nel suo vocabolario l'Accademico Panzini attribuisce agli abruzzesi l'uso dei vocaboli scivoli e scivolatori. Mi dispiace di dover contraddire il letterato Panzini (di cui un figlio di guerra nel mio stesso battaglione), ma sento il dovere di affermare che tali vocaboli sono assolutamente sconosciuti nella nostra zona e che ogni buon abruzzese adopererà esclusivamente le voci sci e sciatori, salvo qualche successa ed espressiva voce dialettale usata in senso ironico».

LO SCARPONE
BUONO
per la riduzione del
50%

nico, come, ad esempio, allisciatori in considerazione del fatto che gli sciatori passando e ripassando per le vie del paese allisciano il fondo stradale. Mi associo pertanto a ciò che scrive il vostro e Gipsas in merito all'articolo di Monelli».

Il 1° Congresso Nazionale di speleologia

Sotto gli auspici delle RR. Grotte Demaniali di Postumia e dell'Istituto Speleologico Italiano, il Club Alpino Italiano organizzerà dal 10 al 14 giugno prossimo il primo Congresso Nazionale di Speleologia da tenersi a Trieste per festeggiare il cinquantenario della fondazione della Società Alpina delle Giulie.

Il Congresso, che ha ottenuto l'Alto Patronato di S. A. R. il Duca d'Aosta, svolgerà i suoi lavori sotto la presidenza di S. E. il Sottosegretario on. Manaresi, presidente generale del C.A.I. E' ormai assicurata la partecipazione al Congresso di tutti gli speleologi d'Italia, che assumano a diverse migliaia.

Le Ferrovie dello Stato hanno concesso il 50 per cento di riduzione da tutte le stazioni del Regno per Trieste.

La "Scuola d'arrampicamento" di Emilio Comici

Dopo i maestri di sci, ecco farsi innanzi i «maestri» di roccia. Se non erriamo, mai finora erano state istituite, da parte di singoli privati, scuole di roccia o comunque di arrampicamento, all'interno delle iniziative di associazioni alpinistiche, sezioni del C.A.I. ecc. ecc. non si fa, si trova, sempre qualche volontario che si sobbarcasse all'ingrato compito di insegnare ai neofiti tutti i segreti dell'arrampicamento, sia su ghiaccio che su roccia. Si trattava per lo più, come ad esempio ha fatto la S.E.M. di Milano ed altri società, di un corso di arrampicamento su vette interessanti, durante lo svolgimento delle quali il capopartida faceva da maestro agli altri.

Abbiamo già annunciato la Scuola nazionale di arrampicamento in Val

Rosandra, che sarà tenuta dal C.A.I. di Trieste, nonché quelle delle Sezioni e sottosezioni torinesi del C.A.I. e di Bolzano. Ora ci vien comunicata che la guida alpina di Trieste, Emilio Comici, distintosi per alcune scalate e prime ascensioni di singolare audacia, svolgerà nel Gruppo della Grigna Meridionale, dal 13 al 29 aprile, una «Scuola di arrampicamento». Essa ha un duplice scopo: iniziare gli appassionati della montagna allo sport d'arrampicamento a tipo dolomitico; perfezionare i già esperti nella più moderna tecnica d'arrampicamento.

Partendo dalle più facili scalate offerte dalle numerose guglie della Grigna Meridionale gli allievi della scuola - tanto i principianti quanto gli alpinisti che desiderano iniziare o intensificare il loro allenamento stagionale - saranno guidati in arrampicate progressivamente più difficili, fino a ripetere quelle recentemente compiute dai più valorosi rocciatori milanesi e tochesi.

La materia dei corsi comprende lo stile di arrampicamento, (procedere su roccia con sicurezza e disinvolture, il che significa poter ottenere il massimo rendimento col minimo dispendio di energie fisiche e morali); la tecnica di assicurazione, (assicurazione del secondo dal primo di cordata e viceversa, assicurazione a spalla, su spuntori di roccia, con chiodi, piantamento di chiodi, modo di procedere con il semplice doppio (a forbice), tripla (per tetti e strapiombi); tecnica di arrampicata (modo di procedere in parete, in cammino, in fessura (sistema Dülfer o alla bavarese), superamento di strapiombi e di tetti - uso delle staffe per il piede - le manovre di discesa a corda doppia e relative manovre - discesa a corda doppia senza dispendio di energie - pendoli volontari per traversate); equipaggiamento (qualità delle corde; loro confezione e manutenzione; carichi di rottura e scarico di peso - qualità grandezza e confezione dei chiodi - uso del moschetto e del martello - pedule; di stoffa; di feltro (manchon); di gomma (crêpe) - vestiario - alimentazione - allenamenti in casa ed in palestra).

Emilio Comici risiederà al Rifugio Carlo Poma, nella Sezione di Milano del C.A.I. a cominciare dal pomeriggio del venerdì 12 corrente. Le lezioni singole verranno impartite prevalentemente nei giorni feriali.

DISCUSSIONI UTILI

Necessità di facilitare l'uso invernale dei rifugi del C. A. I.

Uno dei problemi spinosi ancora da risolvere è quello che riguarda l'attrezzatura invernale e l'apertura dei nostri rifugi alpini durante il periodo invernale e primaverile.

Senza esagerare si può asserire che l'Alpinismo con gli sci ha raggiunto in questi ultimi anni, per talune località, una importanza pari, se non superiore, all'alpinismo estivo, e che sarebbe maggiore se non vi fosse l'ostacolo frapposto dall'imperfetta attrezzatura invernale e dalla chiusura di gran parte dei Rifugi Alpini.

Per l'eliminazione di quest'ostacolo, che danneggia enormemente lo sviluppo dell'alpinismo invernale italiano, le Sezioni proprietarie dei Rifugi non dovrebbero aspettare le disposizioni che potrebbero cadere dall'alto, se le cose continuassero nello stato attuale, ma dovrebbero provvedere sollecitamente, nel loro stesso interesse, nell'interesse materiale del custode e, quello che più conta, nell'interesse degli sciatori alpinisti.

Un'altro fattore, che potrebbe essere preso in esame a favore della risoluzione del problema, è dato dall'incremento di soci che potrebbe avere il C.A.I. Nella grande massa degli alpinisti-sciatori, i soci del C.A.I. rappresentano una parte, non la totalità, perché molti sono non associati, provenienti dai «maneggi alberghieri» o gli associati alle Società escursionistiche. Tutta questa grande massa, da pochi anni portata alla montagna, alla vera e grande montagna, meravigliosa, ancor più bella ed allestente nella sua veste invernale, potrebbe essere attratta dal fascino, che da essa emana e continuare ad amarla e percorrerla anche nei mesi estivi. La comodità dei Rifugi, l'utile tangibile del ribasso del 50 per cento nelle tariffe dei pernottamenti, del 10 per cento sulle tariffe dei viveri, determinerebbe la convenienza, oltreché spirituale, anche materiale, di ingrossare le file del C.A.I.

Coi Rifugi chiusi, nel periodo in cui si sente maggiormente il bisogno, questi nuovi proseliti sono le nati fortatamente lontani dalla vera montagna e si accontentano dei campi serviti; dagli alberghi e dalle iniziative private, e non sentono quindi il bisogno materiale di associarsi al C.A.I. Con la forte spesa di accompagnamento imposta dalle tariffe a favore dei Custodi, per quei rifugi che si possono far aprire, i vantaggi reali delle riduzioni offerte ai Soci del C.A.I. si attenuano e non si sentono.

Sappiamo bene che alcuni custodi preferiscono lo stato attuale delle cose, perché alcune salite sono diventate così classiche e alla moda, che vi è sempre il pesciolino, o il prudente, o l'innamorato, che si sobbarca l'onere grave dell'accompagnamento.

Ma per l'utilità materiale di pochi si deve forse sacrificare quello della massa e quello materiale e spirituale del C.A.I.?

Noi non domandiamo che tutti i Rifugi siano tenuti aperti durante il periodo invernale o primaverile, vorremmo solo che lo fossero nei giorni e nei periodi festivi, per quelle zone accessibili alle gite domenicali e per qualcuno importantissimo, quando vi sono più feste consecutive.

Ciò diverse sezioni così fanno, benemerita fra le altre la Sezione di Milano, ma tale pratica non è generale e le persone che ne sono informate sono ben poche.

Ciò premesso, salvo particolari condizioni contrarie che non conosciamo e che potrebbero ostare (e diremmo conoscerle dovrebbero essere tenuti aperti tutti i giorni festivi e viglie, se non lo fossero di già, i seguenti Rifugi (limitatamente alle Alpi occidentali e centrali, perché nelle orientali, specialmente nelle Dolomiti, già da tempo lo spirito d'iniziativa degli stessi custodi ha già provveduto efficacemente):

Carnino - Mondovì - J. Novaro - M. Nero - Casa degli Sciatori; di Suaze - Cioa Pais - Rhuilles - Mautino - Kind - Clavieres - Melezz - 3.0 alpini - Uget - Colomion - Scarfotti - Pian della Mussa - Benevolo - Bezi - Principe Piemonte al Theodulo - Casale Monferrato - Carla Rivetti - Zamboni - Mucrone - Panatera - Città di Busto - Villa della Neve - Giulio de Grandi Adamoli - M. Palazzone - Anna Maria - G. Bertacchi - Chiavenna - Brioschi - Sem - SEL - Porta - Palerati - De Ponti - N. Costelli - Gazzaniga - Bocca - Blandino - Grassi - Pinedo - S. Lucio - Zola - Maniva - Cantore ai Tracchi - F.lli Filzi e quando vi sono più feste consecutive i seguenti altri:

V. E. II* Vittorio Sella - St. Margherita al Futoro - Elena - Marzalana (quando sarà costruito) - Q. Sella al Felik - Gniiffetti - Curò - Marinelli al Bernina - Livrio - 5.0 Alpini - Cevedale - Duz - G. Casati - Cedec - Gavà - Bozzi - Branca - Garibaldi - Lobbia.

Ora la stagione è finita, ma è bene che il problema, che abbiamo proposto sia affrontato in tempo, con stile fascista.

Promettiamo fin d'ora di mettere a disposizione una apposita rubrica nel prossimo numero e di proporgli, quando tutte quelle zone, dove le Sezioni volenterose provvederanno nell'interesse dell'alpinismo invernale e primaverile, si tener aperto il Rifugio nei giorni festivi o nelle ricorrenze festive di Capo d'Anno, Pasqua, Natale e qualche altra.

Alle Sezioni quindi di provvedere, stabilendo in tempo clausole tassative in questo senso nella rin-

La neve

Il 19 aprile tutta la Val Brembana ha visto una copiosa nevicata; lo stesso giorno ha fortemente nevicato su tutta la catena dei monti biellesi e specialmente ad Orapa, ove la caduta della neve è durata per due giorni. Neve abbondantissima, il 19 aprile, sui monti venosini ed in altre località vicine, ove ha raggiunto strati considerevoli. Anche gli altipiani goriziani sono stati ammantati nella stessa giornata, da una considerevole coltre nevosa.

Sulla regione delle Piccole Dolomiti, in quel di Schio, ha infuriato per vari giorni, verso il 24 scorso, una bufera di neve, particolarmente copiosa sui gruppi della Cima di Posta, del Bafelan, Corretto e del Pasubio fino all'Altipiano di Asiago. La neve è caduta fino a 500 metri di altitudine. La strada delle Piccole Dolomiti, che parte da Recoaro, passa dal valico di Camporosso e si rivele al Piano della Fugazza, scende nel colle di Xomo a Passina e si rivele al Piano della Fugazza, è rimasta completamente ostruita. Al Piano della Fugazza, il 23 scorso la neve ha raggiunto i 40 centimetri, mentre il termometro scendeva a zero.

Il 24 aprile è caduta anche sui monti vicini a Rieti un'abbondante nevicata che ha continuato per vari giorni. Anche i Monti Lepini, che circondano Velletri, si sono ricoperti di neve.

PREALPI E ALPI LOMBARDE

Camisolo (2000)	40	Rifugi Val Stretta (1770)	30
Barbellino, rif. "Curo" (1898)	25	Sestriere (2000)	30
Ch. S. Marco (m. 1827)	20	Clavères (1800)	15
Passo S. Marco (2000)	30	Cap. Mautino (2220)	30
Motta, sopra Madesimo	40	Cap. Kind (2200)	40
Monte Spluga (1900)	80		
Cap. Zoia (2000)	40		
Stelvio: III Cant. (2200)	120		
Passo dello Stelvio (2800)	125		
Monte Livrio (3100)	200		
Cap. Pizzini (2700)	90		
Cap. Casati (3300)	150		
Passo del Tonale (1800)	40		

ALPI PIEMONTESI

Valtoggia	60		
Capanna Zamboni (m. 2000)	40		
Lago Mucrone (2000)	15		
Capanna Carla (1800)	30		
Gabiet (2360)	40		
Breuil (9000)	45		
Colle del Theodulo (3300)	80		
Gran S. Bernardo	30		
Piccolo S. Bernardo (2200)	50		

APPENNINI

Campo Catino, campi	50		
---------------------	----	--	--

SVIZZERA

Passo del Bernina (2320)	60		
Sempione (Spisio)	30		
S. Gottardo, Passo	50		
Cap. del Rotondo	100		

I VALICHI E STRADE

Da comunicazioni pervenute dalla sede del R.A.C.I. di Torino, apprendiamo che il valico del Moncenisio è stato completamente sgombrato dalla neve per il transito degli autocarri. Il Passo del Sempione è pure aperto alla circolazione delle automobili sino all'ospizio, versante sud. Su quello nord la costruzione di un ponte sopra Berisio non permette di superare la località. L'apertura completa della strada è prevista per la corrente.

Il 15 corrente sarà aperta pure la strada del Gottardo per accordi intervenuti fra l'Associazione Strada del Gottardo ed i governi cantonali di Uri e di Bellinzona. Il valico sarà tenuto aperto il più lungamente possibile nel prossimo autunno.

La strada delle Dolomiti, nel tratto dell'Alta Valle di Fassa fino al Passo di Sella, che da alcuni mesi era ostruita dalla neve, è stata sgombrata e riaperta al transito. Pure riaperta è la strada nazionale Schio-Rovereto-Treviso.

La Commissione non tiferà a suo tempo. Al verso della cornice di ogni opera, dovrà essere incollato un cartoncino col nome e l'indirizzo dell'autore, oltre alla indicazione del soggetto e del prezzo.

Alla sola Commissione, composta di alpinisti e di artisti, e che sarà a suo tempo nominata, spetterà la scelta e l'accettazione delle opere. Il Comitato Organizzatore è presieduto da S. E. l'on. Angelo Manaresi dal prof. Ardito Desio e dal cav. Pietro Corbellini del C.A.I.

In Austria limiteranno le gare di discesa?

L'ing. Piero Ghiglione, sulla questione di un maggiore o minor sviluppo delle gare di discesa, ci invia la seguente lettera in data 23 aprile scorso, che riveste un indubbio interesse, ma che secondo noi, non può essere probante in casa nostra.

In Italia si è ancor troppo in arretrato nella tecnica di discesa: lo provano, purtroppo, ancora una volta, i risultati della recente gara del Canin.

Egregio Sig. Direttore, il dottor Martin, della Presidenza della Federazione austriaca dello Sci mi scrive, in data 13 corrente, un'interessante lettera, in cui fra l'altro dice:

«In causa dell'esagerato sviluppo delle gare di discesa, sono state decise nella nostra Federazione di diverse misure onde porvi freno e sviluppare invece il fondo ed il progresso nel salto».

Forse possono interessare i lettori del Suo pregiato giornale questa breve righe che dicono tanto e che volevo inviarle - se non fosse stato troppo tardi - come chiusura a quelle mie (non di polemica, Le prego notare, bensì di doverosa risposta) che Le inviai recentemente. - Qualunque lettera appena intelligente non troverà strano che il monito venga proprio dal paese forse più sostenitore dei discesisti. Lascio almeno per ora ogni commento, perché avendo da ormai tre mesi dati, le mie dimissioni dalla F.I.S. non sono al corrente e a quali decisioni siano state o siano per essere eventualmente prese da codesta anche riguardo al modo di formare i discesisti, poiché i migliori campioni esteri sono diversi dai nostri e non tanto per tecnica, quanto per varie evidenti ragioni.

Comunque, anche nella sci, ogni Paese deve, credo, seguire quei criteri che più convengono ai suoi interessi, e ciò non perdendo precipuamente di mira alcuni scopi particolari fra cui non ultimi certo quelli militari, insieme a quelli commerciali; se non speculativi ed agonistici.

Per noi, con più di 2000 chilometri di frontiera montana, è abbastanza chiaro quel che debba essere il mio saggio indirizzo verso quello sviluppo dello sci, anche astruendo quello che esso possa essere, e lo sappiamo troppo bene, in qualche altro paese.

Piero Ghiglione
C.A.I.

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Milano

Per la guida dei Monti d'Italia

L'azione energica della Sezione di Milano per il finanziamento e la diffusione tra i Soci

Proseguendo nell'opera di preparazione per l'organizzazione finanziaria della grande opera alla quale il Club Alpino Italiano si è accinto insieme al Touring Club Italiano, la Direzione della Sezione di Milano ha approvato uno stanziamento di L. 15.000 nel Bilancio sezionale preventivo 1933. Come è noto la Direzione aveva già in precedenza deliberato di distribuire gratuitamente il volume valltellinese di cui è prevista per fine d'anno la stampa, dovuta al socio Aldo Bonaccosa. La delibera di stanziamento preventivo è quindi una conferma chiara degli intendimenti sezionali tesi all'effettivo finanziamento ed alla diffusione della Guida stessa.

Giornata del C. A. I. 28 maggio

Per la celebrazione della « Giornata del C.A.I. », divenuta ormai una consuetudine di tutti gli Alpini Italiani, la Sezione di Milano convoca ancora una volta i Soci e simpatizzanti sulla Grigna Meridionale.

La manifestazione di quest'anno avrà il significato di una presa di possesso, perchè tutto il vasto territorio che dal Rifugio sale alla Vetta, è entrato in questi giorni a far parte del patrimonio sezionale. Patrimonio di cui tutti i nostri Soci sapranno comprendere il carattere squisitamente spirituale, e che dobbiamo a un gentile e generoso atto di donazione da parte del dott. Carlo Porta e dei signori Eredi Clerici.

I Soci che converranno quel giorno sulla Vetta si sentiranno un po' come in casa propria, per inalzare il loro grido di gioia intorno al cippo che verrà inaugurato, e per dire a tutti i simpatizzanti che li accompagneranno che la cara montagna rimane sempre la Grignetta di tutti.

Il programma della manifestazione, alla quale sono cordialmente invitati tutti gli Alpini, i Soci o non Soci del Club Alpino, verrà pubblicato nel prossimo numero.

L'attendimento nella Conca del Breuil (zona del Cervino)

Le iscrizioni All'attendimento potranno iscriversi tutti i Soci del C.A.I. ed anche i non soci, purché presentati da un socio. Le iscrizioni si riceveranno fino ad esaurimento dei posti disponibili (100 per ogni turno) presso la Segreteria della Sezione di Milano

La prossima conferenza

La sera di mercoledì 3 corrente, alle ore 21.15 precise, nell'Aula Magna del Ginnasio Beccaria (sede dell'Università Popolare, Piazza S. Alessandro, 1) il socio rag. comm. Mario Tedeschi terrà una conferenza, illustrata da proiezioni, sul tema:

« L'umorismo in montagna ». Non sarà consentito l'accesso alla sala a conferenza iniziata. La conferenza era stata annunciata per il 19 aprile scorso, ma poi venne rinviata.

NOTIZIE IN FASCIO

Orario della Sede. - Gli uffici di segreteria sono aperti tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12, dalle 15 alle 19 e dalle 21 alle 23.30. Le sale della Sede sono aperte ai soci nei giorni feriali dalle 17 alle 19 e dalle 21 alle 23.30. La sera del sabato, delle conferenze, nei giorni festivi e solennità, la Sezione rimane chiusa.

Nei mesi di Maggio, Giugno, Luglio, Agosto e Settembre i locali rimangono chiusi nel pomeriggio del sabato.

Gite sociali. - Si avvertono i Soci che non essendo possibile far pervenire in tempo l'annuncio delle gite sociali, queste verranno esposte in Sezione otto giorni prima dell'effettuazione della gita.

La Rivista mensile di ottobre-novembre è esaurita. Parecchi soci ne chiedono copia, e saremo grati a coloro che non ne fanno la raccolta se vorranno cortesemente farci tenere i numeri esaurienti.

Defunti. - Dott. Cav. Bartolomeo Asquasciati di S. Remo; Anelli Pomplio; Lupi Dott. Donatello; Volontè Luigi; il piccolo figlio del cav. Guido Galli; il padre del sigg. Amedeo e Giuseppe Pettinari; il padre della Signorina Carla Zazzera.

Alle desolate famiglie le più sincere condoglianze.

Doni dai Soci. - Fasana rag. Eugenio, cancellieri; Marimonti rag. Pompeo, pubblicazioni; Pastore Pier Franco, fotografie.

La Direzione ringrazia e spera in numerosi imitatori.

Nozze. - Dott. ing. Ludvig Borigasser con Simonetta Del Re; Luigi Frigerio e Ermilina Montorfano della sottosezione di Cantù.

Culle. - La famiglia del dott. Tita Prestini viene allietata dal sorriso del piccolo Gian Luigi.

Anguri vivissimi.

Atto gentile è quello del nostro socio ing. Carlo Grossi che donando due moschetti alla Corte Moschetti di Avanguardisti, voleva che su di essi venissero ricordati i nomi dei nostri gloriosi caduti Gianni Casati e Paolo Ferrario.

Incidente al Pizzo Formico. - Abbiamo il piacere di comunicare che il signor Alberto Tomasini che si era ferito causa un incidente occorso sul Pizzo Formico è ora completamente ristabilito e pronto per futuriimenti.

Inaugurazione Capanne. - Restano definitivamente fissate le seguenti date: 25 Giugno per la capanna Luigi Brasca in Val Codera; 30 Luglio per la capanna Cesare Branca in Valterva.

Corbellini Piero	10.-
Schiavio Cav. Oindo	25.-
Frezzi Rag. Emanuele	25.-
Cotombo Marco	10.-
Bouffier Filippo	5.-
Schiavoni Ing. Giuseppe	5.-
Sesone Dott. Antonio	100.-
Grassi Alv. Luigi	50.-
Bertel Angelo	20.-
Bo C.	11.-
Bo C. Alessandro	20.-
Lucifoni Mario	20.-
Grossi Ing. Arrigo	25.-
Usiell Famiglia (in memoria del compianto Comm. Celestino)	100.-
Cereda Carlo	20.-
Grassi Ing. Carlo	20.-
Bracco Ing. Alberto	20.-
Tedeschi Comm. Mario	20.-
Sichirolo Ing. Giuseppe	20.-
Medaglia Francesco	20.-
Schiavio Cav. Oindo	20.-
Bossi Alessandro	20.-
Tamborini Federico	coperte
In Val Masino. - I telefoni pubblici funzionano a: Caltseggio, presso l'Albergo Caltseggio a S. Martino, presso l'Albergo S. Martino, a Caltseggio, e sostituito il Parroco Don Pozzetti ben conosciuto da quanti ebbero bisogno di ricorrere ai suoi aiuti e consigli in occasione di gite nel gruppo del Disgrazia, venne nominato Don Costantino Guarella. Al nuovo Parroco le nostre felicitazioni e l'augurio di continuare negli ottimi rapporti già esistenti col predecessore.	

Soci pagate la quota

Si avverte che col mese di maggio viene iniziata l'assazione a domicilio delle quote dovute per corrente anno, aumentata della tassa di L. 2 per spese di esazione. I soci farebbero atto gradito effettuando al più presto il versamento del dovuto importo presso la nostra Segreteria, od a mezzo cartolina vaglia, anche per evitare la eventualità di una sospensione di invio di pubblicazioni. I soci residenti all'estero dovranno aggiungere L. 5 in più.

SCI CLUB MILANO

Gran Sertz (m. 3553)
6-7 Maggio 1933-XI
Sabato 6 ore 19 ritrovo a Cogne; 18.30 partenza; 21.30 arrivo al Rifugio Vittorio Sella, m. 2588; pranzo al sacco; meritamento.

Domenica 7 ore 5.30 sveglia, the 6.30 partenza; 11 arrivo in vetta al Gran Sertz, m. 3553; colazione al sacco; 12 partenza; 13 ritorno al Rifugio; 14 partenza; 16.30 ritorno a Cogne. Scogliamento della comitiva.

Spesa L. 20, da versare all'atto dell'iscrizione che si chiuderà Venerdì 5 maggio.

Equipaggiamento sciistico d'alta montagna; pelli di foca e ramponi; racchette per i piedi al sacco, portare la Carta di Turismo alpino o passaporto. L'itinerario venne stabilito con ritorno a Cogne non essendo possibile effettuare la gita cogli orari attualmente in vigore.

Direttore
UGO DI VALLEPIANA

Gita sciistica alla Dormillouse
Il 9 aprile, domenica, una comitiva di quattordici nostri soci ha compiuta la gita alla Dormillouse. Partiti il sabato nel pomeriggio, si portarono a sera alla capanna Mautino dove, ad opera dello Sci Club Torino, furono cordialmente accolti; magnifica

GLI OLIMPIONICI ITALIANI HANNO CONSUMATO OGNI MATTINA L'OVOMALTINA

Atleti italiani e stranieri hanno quotidianamente usato a Los Angeles l'Ovomaltina sia per l'elevato valore nutritivo, sia per la perfetta digeribilità che questo preparato dietetico possiede.

OVOMALTINA

Chiedere, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta

D. A. WANDLER S. A. MILANO

GIUSEPPE MERATI
MILANO
Via Durini, N. 25
Telefono 71044

Sartoria specializzata per Costumi Sportivi da Uomo & Signora
Tessuti esclusivi - Modelli speciali
Confezione fine

Completo Equipaggiamento da montagna - Materiale da Campo

Alpini, per Vostro equipaggiamento da montagna non dimenticate di acquistare quello SICA! per Voi espressamente studiato e fatto, e che si vende unicamente

In VIA DURINI N. 25 da GIUSEPPE MERATI

SACCHI MARCA MERLET

IN VENDITA PRESSO LE MIGLIORI CASE DI SPORT

Punta Galisia

m. 3348

La Valle di Rhêmes scisticamente è una delle convalle più favorevoli della Val d'Aosta, perchè rivolta a N. Si sprofonda da Villanova Baltea per una trentina di Km. verso il confine Savoiano e alla testata è chiusa dalle belle vette della Punta di Galisia, della Punta Calabre e della Punta Tsamaleina. E' poco frequentata per deficienze alberghiere, dovute alla mancanza di una buona strada. Attualmente, se non è caduta una valanga nei pressi di Melignon, si può entrare con macchinine piccole fino a Rhêmes Notre Dame, e anche oltre. Sono in corso lavori di allargamento di tale strada, che segnerà per la Valle un'era nuova e che aprirà agli alpini uno degli angoli più incantevoli e romantici delle Alpi.

Punta di Galisia - m. 3348. - Questa cima, osservata dal Rif. Benevolo, presenta un versante N. ghiacciato, che rassomiglia a quello del M. Cevadale. In mezzo è speso uno sperone calcareo, con due spuntoloni, che è la chiave della salita e che divide il ghiacciaio di Lavasset in due parti N-E e N-O. La prima è chiusa, a partire dalla vetta, dalle Punta Bousson, m. 3340 o Jasei m. 3338, dal Colle Basei o di Nivoletta m. 3197, e dalle Cime di Nivoletta m. 3151 e Gran Vaudala m. 3270; la seconda dal Colle Basagne, dalla Rocca Basagne metri 3224, Col du Ponte m. 3081, Roc del Fonte m. 3351 e dalla bastionata che sostiene il ghiacciaio di Contolina alla base della Granta Parei m. 3387. Il versante S. cade a picco sul Passo di Galisia m. 2294, che mette in comunicazione la testata della Valle dell'Isere con quello dell'Orco.

Dal punto di vista orografico ha una doppia grande importanza, perchè segna un cambiamento di direzione notevole della linea spartiacque delle Alpi Graie ed è il punto in cui si attacca il poderoso contrafforte che separa la Val di Rhêmes dalla Valsavaranche e che si adoppia con la catena del Gran Paradiso.

E' costituita al vertice da un piccolo ripiano di pietra calcarea, profondamente eroso, sulle quali si eleva un segnale.

MONOGRAFIA N. 49 (SCIISTICA)

Cartografia. - I.G.M. 1:100.000 foglio 41 Gran Paradiso (sul quale il Rif. Benevolo è da segnarsi nei pressi della M.gna Lavasset e la Punta di Galisia è da identificarsi con la q. 3345).

I.G.M. 1:25000 tavolette Rhêmes Notre Dame (rilievo stereofotogrammetrico del 1930) e Colle di Nivoletta (aggiornata nel 1928). In quest'ultima i due ghiacciai di Lavasset e del Fonte non sono ben delimitati.

E.M.F. 1:50.000, carta dello Stato Maggiore Francese (che fa arrivare la frontiera sino alla Cima Bousson, da dove ritornerebbe a S., verso la Punta di Galisia).

E.M.F. 1:50.000, carta dello Stato Maggiore Francese (che traccia la frontiera direttamente dal Colle Basagne alla Punta di Galisia).

Carte d'insieme: T.C.I. 1:250.000; T.C.I. 1:500.000. Vallardi: la Valle d'Aosta.

Bibliografia. - « Les Alpes de Savoie » di E. Gaillard, II volume; « La Frontière franco-italienne entre la Seigne et le Thabor », edita da C. Faure Librairie, Maçon (Francia); 468 Itinerari Sciistici dello Sci Club Milano, dove la testata della Val di Rhêmes è illustrata efficacemente dal Conte Aldo Bonaccosa (pagine 44-48); Alpi Occidentali, vol. III, di Rocca e Vaccaroni, ediz. della Sez. di Torino del C.A.I. (esaurita); Piemonte: Guida d'Italia del T.C.I.

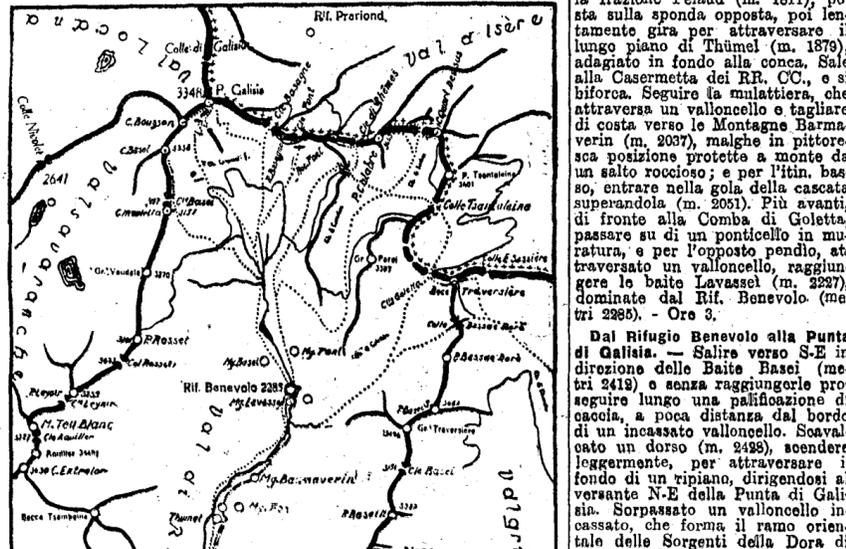
Difficoltà e pericoli. - La gita è da farsi in fine di stagione per trovare buone condizioni sul tratto medio e superiore dell'itin. Rhêmes N. D.-Rif. Benevolo. Pericolo di valanghe fra Barmaverin e il bivio per Soches. Dal Rifugio al Ghiacciaio il percorso è elementare. Sul ghiacciaio i nodi crepacciati sono visibili e di facile aggiramento. Il versante N-O di questo, che cala dolcemente verso il Colle Basagne ha una quantità maggiore di crepacci. A prima vista lo si preferirebbe, anche perchè l'altro presenta, all'altezza degli spuntoloni giallastri, un ripido pendio, che è meno erto di quanto pare.

Equipaggiamento. - Alta montagna. E' prudente procedere legati e seguire nella discesa le piste della salita. Una piccozza per cordata, elemento sussidiario all'uso della corda. Indispensabili le pelli di foca e utili le lame Bilgeri.

Vettovagliamento. - Rifornimenti a Villanova Baltea o a Chanavei, dal custode del Rifugio Benevolo ed eventualmente al Rifugio stesso.

Pernottamento. - A Chanavei: Albergo Granta Parei, modesto ma pulito; alloggio per 30 persone, proprietario I. C. Zemos, custode del Rif. Benevolo; a Rhêmes N. D. dal Parroco; al Rif. Benevolo, di proprietà della Sez. di Torino del C.A.I., costruito in muratura su di un poggio che domina la valle e le sottostanti M.gne Lavasset. Posti 10 in dormitorio, 30 in cuccette, 64 su tavolato

Itinerario da Aosta a Rhêmes Notre Dame. - Il Gran Combin col Velan, le cime acute di Val di Rhêmes e le piramidi dell'Emilia e della Becca di Nona, circondano l'antica e austera Città di Aosta. Uscendone verso occidentale spunta anche la meravigliosa piramide ghiacciata della Grivola. Varcata la Dora, attraversata Villanova Baltea, si sale un chilometro dopo per la carrozzabile, che porta a Introd, sullo sperone divisorio fra la Val di Rhêmes e la Valsavaranche, dove si stacca



GIUSEPPE MERATI
MILANO
Via Durini, N. 25
Telefono 71044

Sartoria specializzata per Costumi Sportivi da Uomo & Signora
Tessuti esclusivi - Modelli speciali
Confezione fine

Completo Equipaggiamento da montagna - Materiale da Campo

Alpini, per Vostro equipaggiamento da montagna non dimenticate di acquistare quello SICA! per Voi espressamente studiato e fatto, e che si vende unicamente

In VIA DURINI N. 25 da GIUSEPPE MERATI

SACCHI MARCA MERLET

IN VENDITA PRESSO LE MIGLIORI CASE DI SPORT

CARDINI
LABORATORIO FOTOGRAFICO INDUSTRIALE
FONDATO NEL 1909

MILANO 3 VIA GAUDENZIO 3 MILANO
FERRARI (PORTA GENOVA)

PIANO TERRENO - TELEFONO, N. 31-963

Per la stampa accurata
Per gli ingrandimenti perfetti
per il materiale ottimo
Per i prezzi economici

Interpellate sempre **CARDINI**
avrete massima soddisfazione e garanzia

LA PELLICOLA NAZIONALE TENSIS
LA MIGLIORE - PERFETTA - GARANTITA

Propaganda

1 ROTOLO 6x9 L. 3,40 cad.
5 " 6x9 " 3,00 "
10 " 6x9 " 2,50 "

PRODOTTO FRESCHISSIMO - GARANTITO DUE ANNI

S. S.

OROLOGIO Vylor-Vetta
INFRANGIBILE
anche cadendo da l'ora esatta

La parete nord del Cervino

Relazione originale della prima ascensione effettuata da Toni e Franz Schmid (31 luglio e 1° agosto 1931)

Toni Schmid, che doveva poi cadere sulla ghiacciata parete del Cervino, ha scritto questo articolo per l'annuario del Club Alpino Tedesco. Ad onore della memoria di questo grande alpinista, ne diamo la vera traduzione integrale magnificamente bella anche se non inaridita di inutili reticenze.

In bicicletta e con la tenda, siamo arrivati a Zermatt. Per cinque giorni abbiamo viaggiato su e giù per le montagne, ora spingendo le ruote lungo ripidi sentieri sotto il pesante carico, ora strisciando sul versante opposto. A notte fonda piantavamo la tenda e ci coricavamo stanchi nei sacchi da bivacco. Finalmente alle 6 di sera del 27 luglio ci troviamo davanti a Zermatt. È la graziosa casetta bruna di legno stamato strettamente accovacciata intorno al gigantesco edificio dell'albergo: più in alto le verdi magnifiche foreste fanno un pittoresco contrasto con le rilucenti vette di neve e colle rocciose pareti del Cervino. L'imponente massa si delinea netta nel cielo: i suoi fianchi, coperti di ghiaccio, ardono nella luce del tramonto. E là, a destra: la parete Nord! È questa la grave linea retta della parete per cui siamo venuti sin qui e che fino ad ora si è opposta a qualsiasi tentativo per superarla (1). Essa misura 2000 metri di altezza sopra il ghiacciaio. Continui rombi segnano le cadute di pietre e canali profondi vengono scavati nel duro campo di ghiaccio.

Come incantati guardiamo in alto. L'occhio cerca qualche sporgenza e scruta gli squarci: il pensiero assillante è la via che porti in vetta. Ma non vi è che una possibilità: quel solo gigantesco ma poco profondo, che attraversa ripidamente la parte media della parete. Le pietre lanciate furiosamente si accumulano là dentro come in un imbuto. Solo attraverso questo inferno di pietre e di ghiaccio deve passare colui che vuol farsi strada per la colossale parete verso la cima. Per tutto il giorno fino al momento della partenza il nostro sguardo è magicamente fisso a quel lato. Allorché sopraggiunge la sera, piantiamo la tenda, proprio presso Staffalp. Per tutta notte la pioggia infuria sul nostro ricovero. Il mattino seguente, tutt'intorno a noi è bianco. Sopra brilla il re dei monti, ricoperto di neve. Paurosamente inaccessibile si erge davanti la parete Nord. Giganteschi blocchi di ghiaccio precipitano sui lati più erti della roccia e larghi fiocchi di neve turbinano intorno alla cresta. Nel pomeriggio ripieghiamo la tenda ed il sacco e ci portiamo ai piedi della parete. Proprio sotto il ghiacciaio piantiamo nuovamente la nostra casa ambulante, in un punto ove vi è un po' di terra. E mentre consumiamo la cena frugale, il nostro sguardo è sempre attirato in alto, dove il sole che tramonta illumina il Cervino di suggestive incandescenze. Poi il freddo glaciale ci spinge entro la tenda e ci rifugiando nel caldo sacco.

Il mattino seguente di buon'ora il sole allestente ci invita ad uscire. Alle 10 si volgiamo verso il ghiacciaio ove vogliamo trovare un punto propizio per l'attacco della parete. Attraverso una ridda di seracchi che si ergono sopra le nostre teste, ed in mezzo a spaccature di ogni genere ci apriamo il cammino verso la parete più alta del ghiacciaio. Le larghe e profonde crepaccioli ci respingono per cinque volte prima di riuscire finalmente a trovare un passaggio, dopo una lunga e difficile manovra. Siamo adesso accanto all'immensa parete. A brevi intervalli dall'una e dall'altra parte ci giunge il rumore delle numerose valanghe prodotte dalla recente neve; pietre e blocchi di ghiaccio cadono frantumandosi.

Trepida vigilia

Per lungo tempo rimaniamo in attesa, non saziandoci dello spettacolo. Però la nostra curiosità non è soddisfatta. Attraversiamo la nevicata profonda verso il culmine della valanga e poi ci inoltriamo in una ampia spaccatura. Sopra di noi incombe l'orlo superiore dell'abisso, coperto di ghiaccio. Poi volgiamo ad est e dopo circa 50 metri di cammino, troviamo quello che cerchiamo. Il crepaccio forma qui una stretta fessura che ci permette di oltrepassarlo. La strada verso la parete è libera. Scrutiamo ora il lato roccioso; il cuore batte con gioiosa trepidazione. L'ora tarda ci richiama al ritorno. Alle 5 di sera, raggiungiamo

nuovamente il nostro campo. Date le circostanze sfavorevoli, si decise di attendere ancora un giorno. Così restiamo oziosi sul prato, nella speranza che il giorno seguente ci porti il bel tempo. Cuciniamo, rammentiamo gli abiti divenuti piuttosto laceri e contempliamo le grandi nuvole vaganti sopra la vetta del Cervino, che cambia continuamente d'aspetto. Nel pomeriggio facciamo i preparativi per il giorno dopo. Due corde di 40 metri, e chiodi da ghiaccio e da roccia, moschettoni ed altri attrezzi sono pronti. Un po' di viveri, pane, lardo, frutta secca e qualche pezzo di cioccolata vengono posti nel sacco. La sera cala sul monte e sulla valle. Dietro il velo di nuvole il sole tramontando. Come una gigantesca fiaccola fumante, sullo sfondo del cielo serotino, si staglia il Cervino in tutta la sua grandezza. Il magnifico spettacolo che la natura ci offre dilegua ben presto man-



Il tracciato di salita dall'attacco alla vetta. - Il terzo punto, al numero 3, indica il luogo del bivacco.

diamo così la notte si avvanza. Ancora una volta guardiamo in alto, su quel minaccioso obelisco divenuto oscuro, poi scivoliamo sotto la tenda. Però il sonno tarda a venire. La mente lavora febbrilmente: che cosa sarà domani a quest'ora? Dove dormiremo? Certo non più sotto la tenda ospitale e protettiva. Ma il disagio del bivacco non ci preoccupa molto: non sarebbe la prima volta che pernottiamo sulla parete rocciosa. Speriamo che il tempo si mantenga stabile! Il tuono sordo dalla vicina spaccatura di ghiaccio, ci richiama all'agguato della notte. Cattivo segno... Mezz'ora prima della mezzanotte, la sveglia risuona. Perfettamente allegri strisciando fuori, la luna piena diffonde una luce vivida, come di pieno giorno.

Il fornello riscalda la cioccolata già preparata la sera prima. Una breve colazione. Sotto la tenda lasciamo, per qualsiasi eventualità, un biglietto che reca informazioni sulla nostra meta e porta la data odierna. Mettiamo il sacco da bivacco — in gomma e tela battuto — nel sacco comune. Ci serviamo ottimamente sul ghiaccio. Il 31 luglio, subito dopo le 24 abbandoniamo il campo. Seguiamo meditando un piccolo sentiero verso il rifugio. Gli attrezzi di ferro al mio fianco tintinnano leggermente. Il pensiero è già in alto, sulla parete rocciosa e ghiacciata. Alle 2 la capanna echeggia del suono dei nostri passi. Dalla sua finestra scorgiamo il lume di una candela. Pian piano apriamo la porta ed entriamo nel locale dove un pastore sta accendendo il fuoco. Lo informiamo

del nostro progetto. Subito dopo passiamo sul ghiacciaio. Aggiustiamo gli attrezzi e la corda. In un crepaccio oscuro accendiamo la lanterna a candela, che illumina di una magica luce le immediate vicinanze. Dappertutto serosocia e serocchiola il ghiaccio. Presi da un certo timore ci affrettiamo sotto i seracchi gocciolanti, spesso equilibrandoci prudentemente sopra l'orlo di voragini oscure.

Respiriamo con gioia quando finalmente possiamo lasciarci indietro quei trabocchetti. Le violente sforzate di vento che infuria nel fondo del ghiacciaio spengono la vacillante candela. Sopra di noi si alza paurosamente ripido il campo di ghiaccio, alto circa 300 metri, che dobbiamo poi attraversare nella parte bassa della parete, pendenti in alto quasi come una roccia perpendicolare. In breve siamo sul culmine della valanga, da dove raggiungiamo un crepaccio. Ci se-

Intanto ad oriente il rosso globo del sole sta alzandosi. A destra incomincia già l'intaglio che in alto termina con la parete, alta 500 metri. Ma la traversata verso l'intaglio non è scevra di pericoli: una placca estremamente fissa, sulla quale vi è uno strato di neve alto circa dieci centimetri. Essa è divisa in due parti da un costone sporgente nel centro. La mia piccozza scava gradini a destra, in su. Anche le mani devono essere adoperate per scavare piccoli appigli. Tutto in me è teso per spezzare. Finalmente raggiungo il costone roccioso. Lavoro ancora per una lunghezza di corda, poi mi sostituisce mio fratello. Dopo 60 metri, ci troviamo un po' più in basso del colossale, ma poco profondo, intaglio. Un gradino roccioso a perpendicolo ce ne impedisce l'accesso. A destra, per una cengia ci arrampichiamo fino a raggiungere una piccola sporgenza, l'unico posticino comodo sulla grandiosa parete.

Ci accoccoliamo strettamente vicini. Come è magnifico, per breve tempo, poter voltare la schiena alla parete e contemplare il ghiacciaio ed i verdi pascoli! «Laggiù Franz, è la nostra tenda».

Poi di nuovo lo sguardo scorre giù per il cammino che abbiamo fatto. Con orgoglio ammiriamo la linea, sgranantesi a guisa di perle, dei gradini scavati durante la traversata, che nessuno prima di noi riuscì a superare. Anche il nostro precursore dovette ritornare verso la cresta svizzera (1). Noi abbiamo trovato la chiave della parete.

L'attacco

I preoccupanti pensieri della marcia precedente cedono il posto alla gioia di fieri propositi di lotta. Con impazienza attendo che i preparativi siano completati. Provo ancora una volta corda ed attrezzi. Uno sguardo a mio fratello, poi oltrepasso cautamente il crepaccio. A sbieco, tastando a sinistra ed in alto mi trovo sopra una parete di ghiaccio inclinata a circa 60 gradi. La lotta, il combattimento con la montagna incomincia!

Devo attraversare una profonda grolla di pietre lanciate dall'alto: segno della potenza devastatrice del monte. Scricchiolando, i miei ramponi si aggrappano al ghiaccio. Le caviglie sono contorte all'infuori; tuttavia, nonostante il dolore, dobbiamo trarci d'impaccio senza scollinare, per risparmio di tempo e di forza.

«Basta corda!» grida Franz. La piccozza scava pesantemente il duro elemento. Pianto un lungo gan- cio per avere un appoggio tranquillo e sicuro per me e mio fratello. «Seguimi» gli grido. Ora siamo

tutti e due su un'erta parete, affidati solo ai denti dei nostri ramponi. Lo sguardo si posa sopra un crepaccio del ghiacciaio ove ancora nidificano le ombre della notte. Sopra di noi cadono sibillando le pietre. Occorre superare la parete di ghiaccio, dove siamo completamente indifesi. Si inizia la vera e propria lotta per la vita. Il ghiaccio si presenta più sottile in alto, ad ogni lunghezza della corda; vedo sporgersi i costoni lisci della roccia. Appassionato arrampicatore, ne approfitto per cimentarmi con essi. Ma devo pentirmene amaramente. Infatti mi aggrappo ad una lastra di granito, ma la mano tasta invano alla ricerca di appigli. Arrancando sulla roccia, i denti dei ramponi serocchiolano... Non vi è nessuna fessura per piantar un chiodo. Indietro? Di già!

Il mio sguardo era verso la cresta svizzera. Vedo laggiù minuscole figure di uomini che ci salutano. Allora il mio coraggio è spronato dall'ambizione: mi curvo strettamente alla parete; mi appoggio, graffio, mi arrampico... Sono riuscito. Uno stretto anfratto, appena sufficiente per tenere in bilico il corpo che serve come base. Sempre avanti! La roccia in gran parte non coperte di ghiaccio. Perciò la piccozza deve prima pulire ogni appiglio, ogni fessura. Qualsiasi possibilità di sicurezza è esclusa ed in caso di caduta il nostro destino è segnato. Ciascuno deve cercare l'appoggio ed il passaggio, con abilità, con astuzia, fidando nella fortuna ed affidandosi all'altro come a sé stesso.

Ancora qualche metro in su, poi la traversata a sinistra e raggiungiamo una stretta cornice. Questo posticino erto misura appena un metro quadrato. Sono le otto e mezzo. Il nostro aneroide segna 4150 metri. Nell'ultima luce del crepuscolo puliamo il nostro bivacco dalla neve e dal ghiaccio e fissiamo qualche chiodo, al quale ci leghiamo strettamente.

Con le dita fredde stacciamo le cinghie dei ramponi e fissiamo piccozze ed attrezzi ad un gan- cio. Poi mettiamo nei nostri sacchi da bivacco sopra di noi e ci corichiamo insieme con le membra doloranti. Con precauzione prendiamo gli scarpi viventi dal sacco. La fame è calmata e mentre i primi brividi di freddo ci scuotono, guardiamo intorno. Sopra di noi brilla il cielo stellato, l'immenso universo. I colpi di vento ghiacciato sferzano intorno e noi tremiamo letteralmente negli abiti umidi.

A 2500 metri più giù brillano i lumi di Zermatt e ci ricordiamo delle stanze calde e delle altre comodità... Però i nostri pensieri, i nostri desideri sono in alto, presso la vetta. Speriamo che il più difficile sia ormai passato e che in poche ore raggiungeremo il nostro scopo, per il quale stiamo combattendo con tanto ardore.

Poi sogniamo ore magnifiche sulla cima, sotto la luce calda del sole e dimentichiamo le membra tremanti. Ma come scorrono lentamente le ore di bivacco! Ogni minuto sembra un'ora. Dobbiamo perseverare dieci interminabili ed angosciose ore nella posizione scomodissima. Finalmente alle 7 del mattino possiamo rimetterci in marcia per una nuova battaglia, per l'ultimo assalto.

Una forte pendenza ghiacciata ci costringe di nuovo ad applicare i ramponi. Con le dita irrigidite dal freddo attacco l'ultimo difficile strapiombo della parete gigantesca. La speranza di trovare rocce più accessibili se ne andrà presto... Per due lunghezze di corda lavoro penosamente su di un costone, per lasciare poi la precedenza a mio fratello. Egli va avanti per dieci metri, poi di nuovo siamo ostacolati da placche ricoperte di ghiaccio. Non vi è nessuna screpolatura per incavarci in chiodo quel modo che garantirei in certo qual modo la sicurezza. Franz irritato resta qualche metro più in alto e con violenti colpi di piccozza tenta liberare la pietra dal vetrato. Invano: la roccia è inaccessibile. Quasi all'estremo delle forze egli ritorna nuovamente al suo posto: quasi si perde d'animo. Non ci resta che una possibilità: là a destra, su di un'erta roccia dal colore giallorosso si trova uno strato di neve leggermente indurita. È la nostra ultima speranza. Estremamente rischiosa è la traversata per questa via poco sicura. Mettiamo tutto in gioco e riusciamo! Questi 60 metri ci sono costati quattro ore di lavoro. Nella lotta estenuante non abbiamo notato il cambiamento di tempo. Già da un pezzo siamo nella nebbia densa. La tempesta ci lancia in viso cristalli ghiacciati che ci pungono dolorosamente. In

lunghezza. Appoggia su una striscia di fibra (larga da 6 a 7 millimetri e mezzo), unita ad essa con punti di ottone. Questa striscia di fibra ha la forma di coda di rondine e viene infilata in una scanalatura dello sci, pure a forma di coda di rondine. Non è avvitata, né inchiodata, né incollata. A circa 50 centimetri sotto la spatola la si fissa con un «punto». Durante le flessioni, essa deve scivolare nella scanalatura in modo che la superficie bronzea (scivolante) non venga mai ad ondularsi. È la «più larga» delle laminature oggi in commercio, ed in proposito giova ripetere il chiaro, logico ammonimento: «Più la laminatura è larga e più ci allontaniamo dallo scopo del semplice spigolo». In paragone allo sottile superficie dello sci, ci sembra pericolosa questa scanalatura larga, profonda, a coda di rondine, la quale lascia libera una guancia esterna di legno di soli 3 millimetri e mezzo, tanto più se si pensa al gonfiarsi del legno bagnato ed ai colpi più forti sulla laminatura di maggior larghezza.

Il ciclo ha aperto le sue cateratte. La grandine ci sferza, le folgori sibillano sordamente intorno a noi. Le nostre piccozze ronzano, intanto, una penosa melodia. Tuttavia, dopo tutto quello che abbiamo sopportato, per noi non vi è più ostacolo; nulla può impedire la nostra marcia.

Il 1° agosto, alle 2 del pomeriggio siamo sulla vetta del Cervino, qualche metro a sinistra dal termine italiano. Intorno rumoreggia la tempesta di neve, lampeggia e tuona. La parete Nord è nostra. Vicino ad una croce di ferro noi cerchiamo, sotto una leggera sporgenza, protezione contro la furia degli elementi. Sotto le nostre coperte ci stringiamo le mani senza pronunciar parola. I nostri sguardi si incrociano. Lo stomaco che brontola è calmato quasi non possiamo credere di aver dominato la terribile parete che ci presentò difficoltà quasi inumane durante l'ascesa. È la natura rugge ora in finale espressioni, tanto per completare le cose... Non appena il maltempo ebbe superato il punto culminante, lasciammo il nostro misero rifugio e ci preparammo alla discesa. Nonostante la neve che coprì le nostre orme ed i punti di appoggio e la tempesta che minacciava di scagliarci giù, scendiamo lentamente. I nostri abiti sono come corazze di ghiaccio. Il freddo e l'umidità estenuano sempre più le nostre forze e soltanto il pensiero che il piccolo rifugio sulla cresta svizzera non è lontano, incita a combattere ancora.

Allo 5 e mezza di sera raggiungiamo finalmente il suo tetto ospitale. Ansanti chiudiamo la porta dietro di noi. Fuori infuriava la tempesta, che scuoteva porta ed imposte. Consumammo subito gli ultimi viveri e ci addormentammo profondamente. La tempesta urlava senza tregua quando ci svegliammo, a mezzogiorno del 2 agosto. Fuori la neve era assai alta. Il resto del pane vecechissimo calmo un po' la nostra fame, poi ci addormentammo nuovamente. Il 3 agosto, la luce chiara del giorno ci sveglia.

In breve mettiamo in ordine la capanna ed alle 7 lasciamo questo ricovero che durante due notti tormentose ci ha offerto sicura protezione. Laboriosamente intrapre-

sti corpi sono paralizzati dai continui sforzi estenuanti per arrampicarci. Allora parto ancora all'assalto, nonostante la stanchezza e la dita intorpidita dal freddo. Avanti, avanti! I costoni rocciosi ed i canali si alternano. Sempre sfruttando le migliori possibilità, procediamo. Molto lentamente, però... Le corde si trasformano in rigide funi ghiacciate; è quasi impossibile continuare a servirvene. Combattiamo sempre più in alto una durissima battaglia. Il tempo vola e le ombre della notte già scendono nelle valli e negli anfratti. Noi strisciando sempre più in alto. Quello che la mente tormentata non voleva ammettere, diventa realtà: dobbiamo passare la notte sulla parete. L'occhio cerca febbrilmente qualche posto di riposo: neanche una piccola sporgenza...

Ansanti per gli ultimi sforzi, lavoriamo sull'intaglio liscio ancora per qualche lunghezza di corda, poi scopriamo finalmente, un po' a sinistra, un piccolissimo risalto di roccia coperto di neve.

Un piccolo episodio che poteva segnare il nostro destino: Franz stava a tre metri sopra di me, in una difficile posizione. Io intanto sostavo su uno spazio ristrettissimo, ma di buona apparenza. Franz va avanti. Improvvisamente si sente un fragore; il mio appoggio si rompe sotto di me ed un enorme blocco precipita rumorosamente, tendendo a cadere sulla mia testa.

Adesso, ad oriente, il rosso globo del sole sta alzandosi. A destra incomincia già l'intaglio che in alto termina con la parete, alta 500 metri. Ma la traversata verso l'intaglio non è scevra di pericoli: una placca estremamente fissa, sulla quale vi è uno strato di neve alto circa dieci centimetri. Essa è divisa in due parti da un costone sporgente nel centro. La mia piccozza scava gradini a destra, in su. Anche le mani devono essere adoperate per scavare piccoli appigli. Tutto in me è teso per spezzare. Finalmente raggiungo il costone roccioso. Lavoro ancora per una lunghezza di corda, poi mi sostituisce mio fratello. Dopo 60 metri, ci troviamo un po' più in basso del colossale, ma poco profondo, intaglio. Un gradino roccioso a perpendicolo ce ne impedisce l'accesso. A destra, per una cengia ci arrampichiamo fino a raggiungere una piccola sporgenza, l'unico posticino comodo sulla grandiosa parete.

Ci accoccoliamo strettamente vicini. Come è magnifico, per breve tempo, poter voltare la schiena alla parete e contemplare il ghiacciaio ed i verdi pascoli! «Laggiù Franz, è la nostra tenda».

Poi di nuovo lo sguardo scorre giù per il cammino che abbiamo fatto. Con orgoglio ammiriamo la linea, sgranantesi a guisa di perle, dei gradini scavati durante la traversata, che nessuno prima di noi riuscì a superare. Anche il nostro precursore dovette ritornare verso la cresta svizzera (1). Noi abbiamo trovato la chiave della parete.

Mangiamo un po' di cioccolata, poi ci spingiamo nuovamente avanti, poiché la parete sta ancora sopra di noi, nella sua immensità. Io lavoro lentamente, ma continuamente, scavando le strette strisce di ghiaccio o superando le rocce a destra. Il mio corpo è strettamente aderente ai lisci lastroni. Poi la piccozza di nuovo tempesta il duro ghiaccio.

Ad un certo punto una roccia praticabile a sinistra della rampa mi inganna. La parete, in principio bene attaccabile, mi conduce presto ad una lastra scoscesa e poco ampia. Un pericolosissimo passaggio con corda ci porta, dopo il lavoro di lunghe ore, ancora all'intaglio.

Le dita sanguinanti
Poi di nuovo avanti. Collochiamo un anello di appoggio. Solliamo molto lentamente un metro dopo l'altro. Le dita sanguinano. Eppure bisogna proseguire ad ogni costo: non v'è più via di ritorno. Su verso la cima, via dalla terribile parete... Il sole è molto basso quando finalmente superiamo una colata di ghiaccio. Ancora una parete ghiacciata, che richiede un lavoro pesantissimo e poi ci troviamo all'inizio della liscia parete che adduce alla cima. A sinistra, dal lato della cresta svizzera, si vedono le gronde nettamente pulite dalle pietre cadute. Si scorgono, in alto, le ultime comitive di guide in discesa. Le chiamiamo allegramente. Esse hanno già raggiunto il loro scopo e scendono alle capanne. E noi, dove passeremo la notte? La fortissima sete ci tormenta ed in-

lontananza si ode il fragore del tuono: è un temporale fortissimo. Ma non importa. Pressoché storditi, saliamo per un erto colatoio. Le mani attaccano quasi senza sensibilità la crosta di neve sottile, ma dura. Infinite sono le gronde nevose interrotte da placche e cengie lisce e coperte di neve. Sembrava che la parete non abbia mai fine...

Il ciclo ha aperto le sue cateratte. La grandine ci sferza, le folgori sibillano sordamente intorno a noi. Le nostre piccozze ronzano, intanto, una penosa melodia. Tuttavia, dopo tutto quello che abbiamo sopportato, per noi non vi è più ostacolo; nulla può impedire la nostra marcia.

Il 1° agosto, alle 2 del pomeriggio siamo sulla vetta del Cervino, qualche metro a sinistra dal termine italiano. Intorno rumoreggia la tempesta di neve, lampeggia e tuona. La parete Nord è nostra. Vicino ad una croce di ferro noi cerchiamo, sotto una leggera sporgenza, protezione contro la furia degli elementi. Sotto le nostre coperte ci stringiamo le mani senza pronunciar parola. I nostri sguardi si incrociano. Lo stomaco che brontola è calmato quasi non possiamo credere di aver dominato la terribile parete che ci presentò difficoltà quasi inumane durante l'ascesa. È la natura rugge ora in finale espressioni, tanto per completare le cose... Non appena il maltempo ebbe superato il punto culminante, lasciammo il nostro misero rifugio e ci preparammo alla discesa. Nonostante la neve che coprì le nostre orme ed i punti di appoggio e la tempesta che minacciava di scagliarci giù, scendiamo lentamente. I nostri abiti sono come corazze di ghiaccio. Il freddo e l'umidità estenuano sempre più le nostre forze e soltanto il pensiero che il piccolo rifugio sulla cresta svizzera non è lontano, incita a combattere ancora.

Allo 5 e mezza di sera raggiungiamo finalmente il suo tetto ospitale. Ansanti chiudiamo la porta dietro di noi. Fuori infuriava la tempesta, che scuoteva porta ed imposte. Consumammo subito gli ultimi viveri e ci addormentammo profondamente. La tempesta urlava senza tregua quando ci svegliammo, a mezzogiorno del 2 agosto. Fuori la neve era assai alta. Il resto del pane vecechissimo calmo un po' la nostra fame, poi ci addormentammo nuovamente. Il 3 agosto, la luce chiara del giorno ci sveglia.

In breve mettiamo in ordine la capanna ed alle 7 lasciamo questo ricovero che durante due notti tormentose ci ha offerto sicura protezione. Laboriosamente intrapre-

sti corpi sono paralizzati dai continui sforzi estenuanti per arrampicarci. Allora parto ancora all'assalto, nonostante la stanchezza e la dita intorpidita dal freddo. Avanti, avanti! I costoni rocciosi ed i canali si alternano. Sempre sfruttando le migliori possibilità, procediamo. Molto lentamente, però... Le corde si trasformano in rigide funi ghiacciate; è quasi impossibile continuare a servirvene. Combattiamo sempre più in alto una durissima battaglia. Il tempo vola e le ombre della notte già scendono nelle valli e negli anfratti. Noi strisciando sempre più in alto. Quello che la mente tormentata non voleva ammettere, diventa realtà: dobbiamo passare la notte sulla parete. L'occhio cerca febbrilmente qualche posto di riposo: neanche una piccola sporgenza...

Ansanti per gli ultimi sforzi, lavoriamo sull'intaglio liscio ancora per qualche lunghezza di corda, poi scopriamo finalmente, un po' a sinistra, un piccolissimo risalto di roccia coperto di neve.

Un piccolo episodio che poteva segnare il nostro destino: Franz stava a tre metri sopra di me, in una difficile posizione. Io intanto sostavo su uno spazio ristrettissimo, ma di buona apparenza. Franz va avanti. Improvvisamente si sente un fragore; il mio appoggio si rompe sotto di me ed un enorme blocco precipita rumorosamente, tendendo a cadere sulla mia testa.

Adesso, ad oriente, il rosso globo del sole sta alzandosi. A destra incomincia già l'intaglio che in alto termina con la parete, alta 500 metri. Ma la traversata verso l'intaglio non è scevra di pericoli: una placca estremamente fissa, sulla quale vi è uno strato di neve alto circa dieci centimetri. Essa è divisa in due parti da un costone sporgente nel centro. La mia piccozza scava gradini a destra, in su. Anche le mani devono essere adoperate per scavare piccoli appigli. Tutto in me è teso per spezzare. Finalmente raggiungo il costone roccioso. Lavoro ancora per una lunghezza di corda, poi mi sostituisce mio fratello. Dopo 60 metri, ci troviamo un po' più in basso del colossale, ma poco profondo, intaglio. Un gradino roccioso a perpendicolo ce ne impedisce l'accesso. A destra, per una cengia ci arrampichiamo fino a raggiungere una piccola sporgenza, l'unico posticino comodo sulla grandiosa parete.

Ci accoccoliamo strettamente vicini. Come è magnifico, per breve tempo, poter voltare la schiena alla parete e contemplare il ghiacciaio ed i verdi pascoli! «Laggiù Franz, è la nostra tenda».

Poi di nuovo lo sguardo scorre giù per il cammino che abbiamo fatto. Con orgoglio ammiriamo la linea, sgranantesi a guisa di perle, dei gradini scavati durante la traversata, che nessuno prima di noi riuscì a superare. Anche il nostro precursore dovette ritornare verso la cresta svizzera (1). Noi abbiamo trovato la chiave della parete.

Mangiamo un po' di cioccolata, poi ci spingiamo nuovamente avanti, poiché la parete sta ancora sopra di noi, nella sua immensità. Io lavoro lentamente, ma continuamente, scavando le strette strisce di ghiaccio o superando le rocce a destra. Il mio corpo è strettamente aderente ai lisci lastroni. Poi la piccozza di nuovo tempesta il duro ghiaccio.

Ad un certo punto una roccia praticabile a sinistra della rampa mi inganna. La parete, in principio bene attaccabile, mi conduce presto ad una lastra scoscesa e poco ampia. Un pericolosissimo passaggio con corda ci porta, dopo il lavoro di lunghe ore, ancora all'intaglio.

Le dita sanguinanti
Poi di nuovo avanti. Collochiamo un anello di appoggio. Solliamo molto lentamente un metro dopo l'altro. Le dita sanguinano. Eppure bisogna proseguire ad ogni costo: non v'è più via di ritorno. Su verso la cima, via dalla terribile parete... Il sole è molto basso quando finalmente superiamo una colata di ghiaccio. Ancora una parete ghiacciata, che richiede un lavoro pesantissimo e poi ci troviamo all'inizio della liscia parete che adduce alla cima. A sinistra, dal lato della cresta svizzera, si vedono le gronde nettamente pulite dalle pietre cadute. Si scorgono, in alto, le ultime comitive di guide in discesa. Le chiamiamo allegramente. Esse hanno già raggiunto il loro scopo e scendono alle capanne. E noi, dove passeremo la notte? La fortissima sete ci tormenta ed in-

lunghezza. Appoggia su una striscia di fibra (larga da 6 a 7 millimetri e mezzo), unita ad essa con punti di ottone. Questa striscia di fibra ha la forma di coda di rondine e viene infilata in una scanalatura dello sci, pure a forma di coda di rondine. Non è avvitata, né inchiodata, né incollata. A circa 50 centimetri sotto la spatola la si fissa con un «punto». Durante le flessioni, essa deve scivolare nella scanalatura in modo che la superficie bronzea (scivolante) non venga mai ad ondularsi. È la «più larga» delle laminature oggi in commercio, ed in proposito giova ripetere il chiaro, logico ammonimento: «Più la laminatura è larga e più ci allontaniamo dallo scopo del semplice spigolo». In paragone allo sottile superficie dello sci, ci sembra pericolosa questa scanalatura larga, profonda, a coda di rondine, la quale lascia libera una guancia esterna di legno di soli 3 millimetri e mezzo, tanto più se si pensa al gonfiarsi del legno bagnato ed ai colpi più forti sulla laminatura di maggior larghezza.

Il ciclo ha aperto le sue cateratte. La grandine ci sferza, le folgori sibillano sordamente intorno a noi. Le nostre piccozze ronzano, intanto, una penosa melodia. Tuttavia, dopo tutto quello che abbiamo sopportato, per noi non vi è più ostacolo; nulla può impedire la nostra marcia.

Il 1° agosto, alle 2 del pomeriggio siamo sulla vetta del Cervino, qualche metro a sinistra dal termine italiano. Intorno rumoreggia la tempesta di neve, lampeggia e tuona. La parete Nord è nostra. Vicino ad una croce di ferro noi cerchiamo, sotto una leggera sporgenza, protezione contro la furia degli elementi. Sotto le nostre coperte ci stringiamo le mani senza pronunciar parola. I nostri sguardi si incrociano. Lo stomaco che brontola è calmato quasi non possiamo credere di aver dominato la terribile parete che ci presentò difficoltà quasi inumane durante l'ascesa. È la natura rugge ora in finale espressioni, tanto per completare le cose... Non appena il maltempo ebbe superato il punto culminante, lasciammo il nostro misero rifugio e ci preparammo alla discesa. Nonostante la neve che coprì le nostre orme ed i punti di appoggio e la tempesta che minacciava di scagliarci giù, scendiamo lentamente. I nostri abiti sono come corazze di ghiaccio. Il freddo e l'umidità estenuano sempre più le nostre forze e soltanto il pensiero che il piccolo rifugio sulla cresta svizzera non è lontano, incita a combattere ancora.

Allo 5 e mezza di sera raggiungiamo finalmente il suo tetto ospitale. Ansanti chiudiamo la porta dietro di noi. Fuori infuriava la tempesta, che scuoteva porta ed imposte. Consumammo subito gli ultimi viveri e ci addormentammo profondamente. La tempesta urlava senza tregua quando ci svegliammo, a mezzogiorno del 2 agosto. Fuori la neve era assai alta. Il resto del pane vecechissimo calmo un po' la nostra fame, poi ci addormentammo nuovamente. Il 3 agosto, la luce chiara del giorno ci sveglia.

In breve mettiamo in ordine la capanna ed alle 7 lasciamo questo ricovero che durante due notti tormentose ci ha offerto sicura protezione. Laboriosamente intrapre-

sti corpi sono paralizzati dai continui sforzi estenuanti per arrampicarci. Allora parto ancora all'assalto, nonostante la stanchezza e la dita intorpidita dal freddo. Avanti, avanti! I costoni rocciosi ed i canali si alternano. Sempre sfruttando le migliori possibilità, procediamo. Molto lentamente, però... Le corde si trasformano in rigide funi ghiacciate; è quasi impossibile continuare a servirvene. Combattiamo sempre più in alto una durissima battaglia. Il tempo vola e le ombre della notte già scendono nelle valli e negli anfratti. Noi strisciando sempre più in alto. Quello che la mente tormentata non voleva ammettere, diventa realtà: dobbiamo passare la notte sulla parete. L'occhio cerca febbrilmente qualche posto di riposo: neanche una piccola sporgenza...

Ansanti per gli ultimi sforzi, lavoriamo sull'intaglio liscio ancora per qualche lunghezza di corda, poi scopriamo finalmente, un po' a sinistra, un piccolissimo risalto di roccia coperto di neve.

Un piccolo episodio che poteva segnare il nostro destino: Franz stava a tre metri sopra di me, in una difficile posizione. Io intanto sostavo su uno spazio ristrettissimo, ma di buona apparenza. Franz va avanti. Improvvisamente si sente un fragore; il mio appoggio si rompe sotto di me ed un enorme blocco precipita rumorosamente, tendendo a cadere sulla mia testa.

diamo la lotta per la discesa, cominciando nella neve alta fino ai ginocchi. Siccome non conosciamo la via, ci dirigiamo verso la cresta. Poche ore più tardi entriamo in Zermatt, che è giubilante: l'intera popolazione ci riceve con entusiasmo grandissimo.

È raggiunto lo scopo che pochi giorni prima sembrava così lontano. Il coraggio, la volontà di vincere e la fortuna, tanta fortuna, furono nostri camerati nell'ascesa. Il monte dei monti è stato spogliato del suo ultimo mistero. Ma esso rimane pur sempre, nella sua potente grandezza, come un simbolo eterno di coraggio e di forza e come una superba tappa nel progresso dell'Alpinismo.

Vittoria!
Toni Schmid

(1) A. Horechowsky che ne raggiunse la metà a Kapar, Moser e Viktor Imboden di Tsch, che salgono 400 mt. in 28 ore.

Sciatori!

Per i vostri acquisti rivolgetevi a

VIBRAM

Sciatore, Alpinista, l'unico che vi potrà consigliare l'equipaggiamento adatto a voi e fornirvi l'ottimo a prezzi modici.

VITALE BRAMANI
MILANO
Via Spiga, 8 - Tel. 70-338

Chiedete ricco manuale. Catalogo illustrato di circa 50 pagine. Gratis.

ALPINISTI, ESCURSIONISTI!

Prima di partire non dimenticate di provvedervi di Combustibile

META

SAIL

RESTAURANT - GARAGE

Riscaldamento centrale - Acqua corrente
Bagni ecc. - Pista di pattinaggio - Ogni Sport invernale - Prospetti a domanda.

S. A. INDUSTRIA LANZESE
SEDE: LANZO D'INTELLI (COMO)

Per campeggio in montagna

CAPANNA - ALBERGHETTO DA AFFITTARSI

3 locali, 6 camere da letto, 17 letti

Situato a 2140 metri, ai piedi del magnifico gruppo Dolomitico le Pale di San Martino. Belle passeggiate, molte ascensioni di roccia. - Si presta bene per campeggio a società, a sezioni alpinistiche o numerosa famiglia. Il custode si incaricherebbe dell'organizzazione e servizio mensa.

Affitto stagione estiva: tutto al completo, luce, legna, acqua L. 4000

Rivolgersi a ALFREDO PALUSELLI - SAN MARTINO DI CASTROZZA - (Trento)

La Birra preferita dagli Scarponi

Direz. Centr.: Milano - Via Barozzi, 6 - telef. 75355

BRODO di CARNE

Purissimi, naturali, senza sale, senza stoffe.

MAGGI

CROCE STELLA ORO

Elisir NOCE DI KOLA
PER ALPINISTI - L. 5.50
Farmacia Zoja - MILANO - Via Broletto 38

NOTE TECNICHE SULLO SCI Le Laminature

(Continuazione, vedi numero precedente).

7. Schacherl. — (Parte federante). Di acciaio o di ottone, in piccoli pezzi, lunghi soltanto 4 centimetri e mezzo. La parte di fibra usata in questa laminatura, non essendo incollabile al metallo, viene pressata contro di esso con delle graffe metalliche, le quali si introducono fin sotto alla fibra, per poi venir premute in questa.

La fibra è incollata al legno. Esteriormente simile alla laminatura di Lettner, ma senza viti.

È la laminatura di maggior rendimento, la più docile, la più flessibile, ma anche quella che si rompe di più.

La fodera di fibra come era prima (carta pressata e chimicamente mescolata) si gonfiava nella neve bagnata, in modo che la laminatura in breve tempo si staccava per la

forma ondulata che prendeva. Nel nuovo modello si adopera fibra cellulosa, più coriacea ed impermeabile all'acqua.

Questa fibra cellulosa non permette che le graffe metalliche vengano pressate in essa, ma devono venir introdotte nel legno; da ciò altre scanalature speciali ad intagli con le graffe.

Si possono avere delle sorprese; ad esempio, il materiale incollante può introdursi nella scanalatura portando via la fodera di fibra; allora la laminatura non sta più a posto. Volendo fare una laminatura metallica per la spatola, questa di Schacherl è la migliore, quando la si applichi con metà pezzi.

Punta di Schacherl. — E' così chiamata, ma dovrebbe, invece, dirsi più propriamente «rivestimento di Schacherl per la spatola». È questo il luogo di parlare, poiché essa è in connessione col problema della laminatura.

Escursionismo

Nelle sezioni del C. A. I.

Per le valorose Guide Ampezzane

LOMBARDIA NELLA SEM

Un banchetto

Siamo lieti di apprendere che mercoledì venturo, 3 corrente, in un ristorante in via Spadari, la Società Escursionisti Milanesi festeggerà con un banchetto al quale sono invitati tutti gli amici della S.E.M. alcuni soci, fra cui Vitale Bramanti, con cui...

"Primavera femminile" in Val d'Intelvi

Un apposito Comitato femminile, sorto in seno alla S.E.M. ha ideato di rinnovare l'antica usanza inegitante alla primavera che fiorisce sui prati montani, con una gita che ha per meta la ridente Val d'Intelvi ed il facilmente raggiungibile Rifugio Bruno, a 1325 metri, dal quale si gode una splendida vista...

Il G. E. Flora Alpina di Milano ha fatto effettuare, per le feste Pasquali, una gita scialistica alla Capanna Grassa (m. 2000).

Favorevole dal tempo una parte della comitiva effettuò l'ascensione alla Vetta del Pizzo dei Tre Signori (metri 2554).

Ultimato il programma invernale, il G. E. Flora Alpina di Milano ha fatto effettuare, per le feste Pasquali, una gita scialistica alla Capanna Grassa (m. 2000).

La quota d'iscrizione, fissata in lire 9,50 per i soci, e lire 10,50 per i non soci, dà diritto al viaggio di andata e ritorno Milano-Asso.

Il programma di gite si possono richiedere alla sede del Gruppo in via Pier-della-Francesca, 11.

Squadra Alpinisti Milanesi. — La gita di Pasqua, indetta da questo Sodalizio, ha avuto un ottimo successo. Partecipanti 55 di cui 48 hanno raggiunto il Colle del Teodulo a m. 3282 e di questi 10 sono saliti al Breithorn. Tempo superlativo, neve abbondante e relativamente buona, vista magnifica specialmente sul Cervino.

Al Bivio, un albergo, e al Colle al Rifugio, accoglienza e trattamento non in relazione all'utile arrecato dalle numerose comitive di milanesi convenute: doloroso, ma vero.

Viaggio interessante di andata e ritorno in autobus, in tutta la gita nessun incidente, ordine perfetto.

Il Gruppo Amici della Montagna di Milano ha effettuato, nelle feste Pasquali, una gita scialistica alla Pizzo di Blandino, raggiungendo il Pizzo dei Tre Signori, mentre un'altra comitiva dello stesso Sodalizio si è recata al Monte Cevedale.

Con queste manifestazioni si è chiuso il ciclo dell'attissima stagione scialistica 1932-1933 svolta da questa vecchia Società, forte di oltre 900 soci. Tra l'altro ha effettuato una gara sociale di incoraggiamento per i giovani e una gara di campionato sociale: vincitori di esse furono, rispettivamente, Mario Dauda e Angelo Cordara.

Il bilancio dell'attività invernale del G.A.M. è stato oltremodo lustrioso, come lo ha dimostrato il numero di concorsi avutosi a tutte le manifestazioni.

Nella 24 quindicina di Maggio il G.A.M. organizzerà una nautica: nel Giugno, invece, effettuerà l'annuale gita scialistica allo Stelvio.

Il G. A. M. sta pure attivamente lavorando all'organizzazione dell'XI Campionato sociale che si svolgerà nella Conca del Breuil, dal 29 Luglio al 15 Settembre p. v.

Un gruppo fotografico alla S.A.L.M. — Per la costituzione di un Gruppo Fotografico fra dilettanti sarà tenuta, la sera di giovedì 4 corrente, alle ore 21, una riunione presso la Squadra Alpinisti Milanesi, in via Unione 5, Milano. Tutti gli amici della fotografia, anche i non soci della S.A.M., possono parteciparvi. Le attività del nuovo Gruppo dovrebbero essere:

Riunioni in sede il giovedì sera; escursioni o gite d'istruzione sulla fotografia; conversazioni tenute da soci o da personalità del campo fotografico; proiezioni varie: lezioni teoriche e pratiche impartite gratuitamente; mostre fotografiche; corsi di studio e pubbliche; consultazioni di riviste, manuali, programmi di mostre ed altre pubblicazioni riguardanti la fotografia; facilitazioni negli acquisti di materiali fotografici presso i negozianti.

SICILIA La Sezione scialistica del Gruppo Sarpioni di Palermo, ha effettuato, la scorsa Pasqua, una riuscita gita ciclo-turistica a Piana dei Greci (chilometri 8), per assistere alla celebrazione delle feste pasquali in rito orientale.

In una gara ciclistica fra portatori di giornali, svoltasi a Palermo in occasione del Natale di Roma, il sig. Ania Carmelo, del Gruppo Sarpioni, ha riportato la vittoria completando 28 km. in ore 0,55, seguito da Salvatore Schiacci, portatore del Gruppo Sarpioni, a due minuti di distanza. Belomare Francesco, portatore de "Lo Scarpone", ha pure partecipato alla gara, classificandosi al nono posto.

Onorificenza Siamo lieti di apprendere che, su proposta di S. E. il Ministro della Guerra, nella ricorrenza del Natale di Roma, il sig. Eleno Termini, capo-armatoio del 5.º Reggimento Alpini, e che, come è noto, si dedica da anni alla produzione e vendita di articoli per la montagna e lo scialo, è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Al neo cavaliere le congratulazioni più cordiali de "Lo Scarpone".

Il Bilancio dell'attività invernale del G.A.M. è stato oltremodo lustrioso, come lo ha dimostrato il numero di concorsi avutosi a tutte le manifestazioni.

Nella 24 quindicina di Maggio il G.A.M. organizzerà una nautica: nel Giugno, invece, effettuerà l'annuale gita scialistica allo Stelvio.

Il G. A. M. sta pure attivamente lavorando all'organizzazione dell'XI Campionato sociale che si svolgerà nella Conca del Breuil, dal 29 Luglio al 15 Settembre p. v.

Un gruppo fotografico alla S.A.L.M. — Per la costituzione di un Gruppo Fotografico fra dilettanti sarà tenuta, la sera di giovedì 4 corrente, alle ore 21, una riunione presso la Squadra Alpinisti Milanesi, in via Unione 5, Milano. Tutti gli amici della fotografia, anche i non soci della S.A.M., possono parteciparvi. Le attività del nuovo Gruppo dovrebbero essere:

Riunioni in sede il giovedì sera; escursioni o gite d'istruzione sulla fotografia; conversazioni tenute da soci o da personalità del campo fotografico; proiezioni varie: lezioni teoriche e pratiche impartite gratuitamente; mostre fotografiche; corsi di studio e pubbliche; consultazioni di riviste, manuali, programmi di mostre ed altre pubblicazioni riguardanti la fotografia; facilitazioni negli acquisti di materiali fotografici presso i negozianti.

SICILIA La Sezione scialistica del Gruppo Sarpioni di Palermo, ha effettuato, la scorsa Pasqua, una riuscita gita ciclo-turistica a Piana dei Greci (chilometri 8), per assistere alla celebrazione delle feste pasquali in rito orientale.

In una gara ciclistica fra portatori di giornali, svoltasi a Palermo in occasione del Natale di Roma, il sig. Ania Carmelo, del Gruppo Sarpioni, ha riportato la vittoria completando 28 km. in ore 0,55, seguito da Salvatore Schiacci, portatore del Gruppo Sarpioni, a due minuti di distanza. Belomare Francesco, portatore de "Lo Scarpone", ha pure partecipato alla gara, classificandosi al nono posto.

Onorificenza Siamo lieti di apprendere che, su proposta di S. E. il Ministro della Guerra, nella ricorrenza del Natale di Roma, il sig. Eleno Termini, capo-armatoio del 5.º Reggimento Alpini, e che, come è noto, si dedica da anni alla produzione e vendita di articoli per la montagna e lo scialo, è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Al neo cavaliere le congratulazioni più cordiali de "Lo Scarpone".

Il Bilancio dell'attività invernale del G.A.M. è stato oltremodo lustrioso, come lo ha dimostrato il numero di concorsi avutosi a tutte le manifestazioni.

Nella 24 quindicina di Maggio il G.A.M. organizzerà una nautica: nel Giugno, invece, effettuerà l'annuale gita scialistica allo Stelvio.

Il G. A. M. sta pure attivamente lavorando all'organizzazione dell'XI Campionato sociale che si svolgerà nella Conca del Breuil, dal 29 Luglio al 15 Settembre p. v.

Escursionismo

Per le valorose Guide Ampezzane

Nella ricorrenza del Natale di Roma, il podestà di Cortina d'Ampezzo, comm. Ruggero Mercuri, ha consegnato una medaglia d'argento e sette di bronzo al valore civile, ad altrettante valorose guide alpine appartenenti alla Sezione Cortinese del C.A.I. che, come è noto, vanta un provetto corpo che è considerato tra i migliori del mondo.

Le ambite decorazioni, conferite da S. M. il Re, su proposta del Ministero dell'Interno, sono venute a degnamente premiare un collettivo atto di valoroso altruismo che, durante la scorsa estate, commosse profondamente la numerosa colonia villeggiante.

Nel pomeriggio del 31 luglio scorso, tre giovani alpinisti si avventuravano, senza l'ausilio di una provetta guida, sulla vertiginosa parete del Pomagagnon al fine di darne la scalata per il più ardua via. Senonché uno di essi, per cause non precisate, giunto quasi a metà del pericoloso percorso, improvvisamente precipitò nel vuoto, sfrecciandosi sopra i sottostanti roccioni.

Due superstiti, aggrappati alle rocce e impossibilitati a muoversi, invocarono soccorso e solo al calar delle tenebre, poterono segnalare la loro presenza, nella pericolosissima posizione nella quale si trovavano, ormai allo stremo delle loro energie.

Immediatamente partiva da Cortina una squadra di soccorso composta dai fratelli Angelo e Giuseppe Dimai, le famose guide del Re Alberto del Belgio, Verzi Angelo, De Gasper Celso, Apollonio Pietro, Lacedelli Enrico, Verzè Agostino e Barbara Giovanni.

Nel fitto dell'oscurità, al lume delle torce a vento, venne compiuta la pericolosissima scalata notturna iniziata dal capocordata Angelo Dimai che, seguito dai compagni, dopo drammatiche fasi, riuscì a riportare in salvo i due infelicitati, tra l'ammirazione della folla che, trepidante, aveva seguito da lontano, al periglioso scataggio.

L'argenteo segno del valangone venne conferito alla eroica guida Angelo Dimai e quello di bronzo ai suoi valorosi compagni, non nuovi ad altri consimili ardui.

Il bilancio dell'attività invernale del G.A.M. è stato oltremodo lustrioso, come lo ha dimostrato il numero di concorsi avutosi a tutte le manifestazioni.

Nella 24 quindicina di Maggio il G.A.M. organizzerà una nautica: nel Giugno, invece, effettuerà l'annuale gita scialistica allo Stelvio.

Il G. A. M. sta pure attivamente lavorando all'organizzazione dell'XI Campionato sociale che si svolgerà nella Conca del Breuil, dal 29 Luglio al 15 Settembre p. v.

Un gruppo fotografico alla S.A.L.M. — Per la costituzione di un Gruppo Fotografico fra dilettanti sarà tenuta, la sera di giovedì 4 corrente, alle ore 21, una riunione presso la Squadra Alpinisti Milanesi, in via Unione 5, Milano. Tutti gli amici della fotografia, anche i non soci della S.A.M., possono parteciparvi. Le attività del nuovo Gruppo dovrebbero essere:

Riunioni in sede il giovedì sera; escursioni o gite d'istruzione sulla fotografia; conversazioni tenute da soci o da personalità del campo fotografico; proiezioni varie: lezioni teoriche e pratiche impartite gratuitamente; mostre fotografiche; corsi di studio e pubbliche; consultazioni di riviste, manuali, programmi di mostre ed altre pubblicazioni riguardanti la fotografia; facilitazioni negli acquisti di materiali fotografici presso i negozianti.

SICILIA La Sezione scialistica del Gruppo Sarpioni di Palermo, ha effettuato, la scorsa Pasqua, una riuscita gita ciclo-turistica a Piana dei Greci (chilometri 8), per assistere alla celebrazione delle feste pasquali in rito orientale.

In una gara ciclistica fra portatori di giornali, svoltasi a Palermo in occasione del Natale di Roma, il sig. Ania Carmelo, del Gruppo Sarpioni, ha riportato la vittoria completando 28 km. in ore 0,55, seguito da Salvatore Schiacci, portatore del Gruppo Sarpioni, a due minuti di distanza. Belomare Francesco, portatore de "Lo Scarpone", ha pure partecipato alla gara, classificandosi al nono posto.

Onorificenza Siamo lieti di apprendere che, su proposta di S. E. il Ministro della Guerra, nella ricorrenza del Natale di Roma, il sig. Eleno Termini, capo-armatoio del 5.º Reggimento Alpini, e che, come è noto, si dedica da anni alla produzione e vendita di articoli per la montagna e lo scialo, è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Al neo cavaliere le congratulazioni più cordiali de "Lo Scarpone".

Il Bilancio dell'attività invernale del G.A.M. è stato oltremodo lustrioso, come lo ha dimostrato il numero di concorsi avutosi a tutte le manifestazioni.

Nella 24 quindicina di Maggio il G.A.M. organizzerà una nautica: nel Giugno, invece, effettuerà l'annuale gita scialistica allo Stelvio.

Il G. A. M. sta pure attivamente lavorando all'organizzazione dell'XI Campionato sociale che si svolgerà nella Conca del Breuil, dal 29 Luglio al 15 Settembre p. v.

Un gruppo fotografico alla S.A.L.M. — Per la costituzione di un Gruppo Fotografico fra dilettanti sarà tenuta, la sera di giovedì 4 corrente, alle ore 21, una riunione presso la Squadra Alpinisti Milanesi, in via Unione 5, Milano. Tutti gli amici della fotografia, anche i non soci della S.A.M., possono parteciparvi. Le attività del nuovo Gruppo dovrebbero essere:

Riunioni in sede il giovedì sera; escursioni o gite d'istruzione sulla fotografia; conversazioni tenute da soci o da personalità del campo fotografico; proiezioni varie: lezioni teoriche e pratiche impartite gratuitamente; mostre fotografiche; corsi di studio e pubbliche; consultazioni di riviste, manuali, programmi di mostre ed altre pubblicazioni riguardanti la fotografia; facilitazioni negli acquisti di materiali fotografici presso i negozianti.

SICILIA La Sezione scialistica del Gruppo Sarpioni di Palermo, ha effettuato, la scorsa Pasqua, una riuscita gita ciclo-turistica a Piana dei Greci (chilometri 8), per assistere alla celebrazione delle feste pasquali in rito orientale.

In una gara ciclistica fra portatori di giornali, svoltasi a Palermo in occasione del Natale di Roma, il sig. Ania Carmelo, del Gruppo Sarpioni, ha riportato la vittoria completando 28 km. in ore 0,55, seguito da Salvatore Schiacci, portatore del Gruppo Sarpioni, a due minuti di distanza. Belomare Francesco, portatore de "Lo Scarpone", ha pure partecipato alla gara, classificandosi al nono posto.

Onorificenza Siamo lieti di apprendere che, su proposta di S. E. il Ministro della Guerra, nella ricorrenza del Natale di Roma, il sig. Eleno Termini, capo-armatoio del 5.º Reggimento Alpini, e che, come è noto, si dedica da anni alla produzione e vendita di articoli per la montagna e lo scialo, è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Al neo cavaliere le congratulazioni più cordiali de "Lo Scarpone".

Il Bilancio dell'attività invernale del G.A.M. è stato oltremodo lustrioso, come lo ha dimostrato il numero di concorsi avutosi a tutte le manifestazioni.

Nella 24 quindicina di Maggio il G.A.M. organizzerà una nautica: nel Giugno, invece, effettuerà l'annuale gita scialistica allo Stelvio.

Il G. A. M. sta pure attivamente lavorando all'organizzazione dell'XI Campionato sociale che si svolgerà nella Conca del Breuil, dal 29 Luglio al 15 Settembre p. v.

Un gruppo fotografico alla S.A.L.M. — Per la costituzione di un Gruppo Fotografico fra dilettanti sarà tenuta, la sera di giovedì 4 corrente, alle ore 21, una riunione presso la Squadra Alpinisti Milanesi, in via Unione 5, Milano. Tutti gli amici della fotografia, anche i non soci della S.A.M., possono parteciparvi. Le attività del nuovo Gruppo dovrebbero essere:

Riunioni in sede il giovedì sera; escursioni o gite d'istruzione sulla fotografia; conversazioni tenute da soci o da personalità del campo fotografico; proiezioni varie: lezioni teoriche e pratiche impartite gratuitamente; mostre fotografiche; corsi di studio e pubbliche; consultazioni di riviste, manuali, programmi di mostre ed altre pubblicazioni riguardanti la fotografia; facilitazioni negli acquisti di materiali fotografici presso i negozianti.

SICILIA La Sezione scialistica del Gruppo Sarpioni di Palermo, ha effettuato, la scorsa Pasqua, una riuscita gita ciclo-turistica a Piana dei Greci (chilometri 8), per assistere alla celebrazione delle feste pasquali in rito orientale.

In una gara ciclistica fra portatori di giornali, svoltasi a Palermo in occasione del Natale di Roma, il sig. Ania Carmelo, del Gruppo Sarpioni, ha riportato la vittoria completando 28 km. in ore 0,55, seguito da Salvatore Schiacci, portatore del Gruppo Sarpioni, a due minuti di distanza. Belomare Francesco, portatore de "Lo Scarpone", ha pure partecipato alla gara, classificandosi al nono posto.

Onorificenza Siamo lieti di apprendere che, su proposta di S. E. il Ministro della Guerra, nella ricorrenza del Natale di Roma, il sig. Eleno Termini, capo-armatoio del 5.º Reggimento Alpini, e che, come è noto, si dedica da anni alla produzione e vendita di articoli per la montagna e lo scialo, è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Al neo cavaliere le congratulazioni più cordiali de "Lo Scarpone".

Il Bilancio dell'attività invernale del G.A.M. è stato oltremodo lustrioso, come lo ha dimostrato il numero di concorsi avutosi a tutte le manifestazioni.

Nella 24 quindicina di Maggio il G.A.M. organizzerà una nautica: nel Giugno, invece, effettuerà l'annuale gita scialistica allo Stelvio.

Il G. A. M. sta pure attivamente lavorando all'organizzazione dell'XI Campionato sociale che si svolgerà nella Conca del Breuil, dal 29 Luglio al 15 Settembre p. v.

Nelle sezioni del C. A. I.

Per le valorose Guide Ampezzane

Nella ricorrenza del Natale di Roma, il podestà di Cortina d'Ampezzo, comm. Ruggero Mercuri, ha consegnato una medaglia d'argento e sette di bronzo al valore civile, ad altrettante valorose guide alpine appartenenti alla Sezione Cortinese del C.A.I. che, come è noto, vanta un provetto corpo che è considerato tra i migliori del mondo.

Le ambite decorazioni, conferite da S. M. il Re, su proposta del Ministero dell'Interno, sono venute a degnamente premiare un collettivo atto di valoroso altruismo che, durante la scorsa estate, commosse profondamente la numerosa colonia villeggiante.

Nel pomeriggio del 31 luglio scorso, tre giovani alpinisti si avventuravano, senza l'ausilio di una provetta guida, sulla vertiginosa parete del Pomagagnon al fine di darne la scalata per il più ardua via. Senonché uno di essi, per cause non precisate, giunto quasi a metà del pericoloso percorso, improvvisamente precipitò nel vuoto, sfrecciandosi sopra i sottostanti roccioni.

Due superstiti, aggrappati alle rocce e impossibilitati a muoversi, invocarono soccorso e solo al calar delle tenebre, poterono segnalare la loro presenza, nella pericolosissima posizione nella quale si trovavano, ormai allo stremo delle loro energie.

Immediatamente partiva da Cortina una squadra di soccorso composta dai fratelli Angelo e Giuseppe Dimai, le famose guide del Re Alberto del Belgio, Verzi Angelo, De Gasper Celso, Apollonio Pietro, Lacedelli Enrico, Verzè Agostino e Barbara Giovanni.

Nel fitto dell'oscurità, al lume delle torce a vento, venne compiuta la pericolosissima scalata notturna iniziata dal capocordata Angelo Dimai che, seguito dai compagni, dopo drammatiche fasi, riuscì a riportare in salvo i due infelicitati, tra l'ammirazione della folla che, trepidante, aveva seguito da lontano, al periglioso scataggio.

L'argenteo segno del valangone venne conferito alla eroica guida Angelo Dimai e quello di bronzo ai suoi valorosi compagni, non nuovi ad altri consimili ardui.

Il bilancio dell'attività invernale del G.A.M. è stato oltremodo lustrioso, come lo ha dimostrato il numero di concorsi avutosi a tutte le manifestazioni.

Nella 24 quindicina di Maggio il G.A.M. organizzerà una nautica: nel Giugno, invece, effettuerà l'annuale gita scialistica allo Stelvio.

Il G. A. M. sta pure attivamente lavorando all'organizzazione dell'XI Campionato sociale che si svolgerà nella Conca del Breuil, dal 29 Luglio al 15 Settembre p. v.

Un gruppo fotografico alla S.A.L.M. — Per la costituzione di un Gruppo Fotografico fra dilettanti sarà tenuta, la sera di giovedì 4 corrente, alle ore 21, una riunione presso la Squadra Alpinisti Milanesi, in via Unione 5, Milano. Tutti gli amici della fotografia, anche i non soci della S.A.M., possono parteciparvi. Le attività del nuovo Gruppo dovrebbero essere:

Riunioni in sede il giovedì sera; escursioni o gite d'istruzione sulla fotografia; conversazioni tenute da soci o da personalità del campo fotografico; proiezioni varie: lezioni teoriche e pratiche impartite gratuitamente; mostre fotografiche; corsi di studio e pubbliche; consultazioni di riviste, manuali, programmi di mostre ed altre pubblicazioni riguardanti la fotografia; facilitazioni negli acquisti di materiali fotografici presso i negozianti.

SICILIA La Sezione scialistica del Gruppo Sarpioni di Palermo, ha effettuato, la scorsa Pasqua, una riuscita gita ciclo-turistica a Piana dei Greci (chilometri 8), per assistere alla celebrazione delle feste pasquali in rito orientale.

In una gara ciclistica fra portatori di giornali, svoltasi a Palermo in occasione del Natale di Roma, il sig. Ania Carmelo, del Gruppo Sarpioni, ha riportato la vittoria completando 28 km. in ore 0,55, seguito da Salvatore Schiacci, portatore del Gruppo Sarpioni, a due minuti di distanza. Belomare Francesco, portatore de "Lo Scarpone", ha pure partecipato alla gara, classificandosi al nono posto.

Onorificenza Siamo lieti di apprendere che, su proposta di S. E. il Ministro della Guerra, nella ricorrenza del Natale di Roma, il sig. Eleno Termini, capo-armatoio del 5.º Reggimento Alpini, e che, come è noto, si dedica da anni alla produzione e vendita di articoli per la montagna e lo scialo, è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Al neo cavaliere le congratulazioni più cordiali de "Lo Scarpone".

Il Bilancio dell'attività invernale del G.A.M. è stato oltremodo lustrioso, come lo ha dimostrato il numero di concorsi avutosi a tutte le manifestazioni.

Nella 24 quindicina di Maggio il G.A.M. organizzerà una nautica: nel Giugno, invece, effettuerà l'annuale gita scialistica allo Stelvio.

Il G. A. M. sta pure attivamente lavorando all'organizzazione dell'XI Campionato sociale che si svolgerà nella Conca del Breuil, dal 29 Luglio al 15 Settembre p. v.

Un gruppo fotografico alla S.A.L.M. — Per la costituzione di un Gruppo Fotografico fra dilettanti sarà tenuta, la sera di giovedì 4 corrente, alle ore 21, una riunione presso la Squadra Alpinisti Milanesi, in via Unione 5, Milano. Tutti gli amici della fotografia, anche i non soci della S.A.M., possono parteciparvi. Le attività del nuovo Gruppo dovrebbero essere:

Riunioni in sede il giovedì sera; escursioni o gite d'istruzione sulla fotografia; conversazioni tenute da soci o da personalità del campo fotografico; proiezioni varie: lezioni teoriche e pratiche impartite gratuitamente; mostre fotografiche; corsi di studio e pubbliche; consultazioni di riviste, manuali, programmi di mostre ed altre pubblicazioni riguardanti la fotografia; facilitazioni negli acquisti di materiali fotografici presso i negozianti.

SICILIA La Sezione scialistica del Gruppo Sarpioni di Palermo, ha effettuato, la scorsa Pasqua, una riuscita gita ciclo-turistica a Piana dei Greci (chilometri 8), per assistere alla celebrazione delle feste pasquali in rito orientale.

In una gara ciclistica fra portatori di giornali, svoltasi a Palermo in occasione del Natale di Roma, il sig. Ania Carmelo, del Gruppo Sarpioni, ha riportato la vittoria completando 28 km. in ore 0,55, seguito da Salvatore Schiacci, portatore del Gruppo Sarpioni, a due minuti di distanza. Belomare Francesco, portatore de "Lo Scarpone", ha pure partecipato alla gara, classificandosi al nono posto.

Onorificenza Siamo lieti di apprendere che, su proposta di S. E. il Ministro della Guerra, nella ricorrenza del Natale di Roma, il sig. Eleno Termini, capo-armatoio del 5.º Reggimento Alpini, e che, come è noto, si dedica da anni alla produzione e vendita di articoli per la montagna e lo scialo, è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Al neo cavaliere le congratulazioni più cordiali de "Lo Scarpone".

Il Bilancio dell'attività invernale del G.A.M. è stato oltremodo lustrioso, come lo ha dimostrato il numero di concorsi avutosi a tutte le manifestazioni.

Nella 24 quindicina di Maggio il G.A.M. organizzerà una nautica: nel Giugno, invece, effettuerà l'annuale gita scialistica allo Stelvio.

Il G. A. M. sta pure attivamente lavorando all'organizzazione dell'XI Campionato sociale che si svolgerà nella Conca del Breuil, dal 29 Luglio al 15 Settembre p. v.

Un gruppo fotografico alla S.A.L.M. — Per la costituzione di un Gruppo Fotografico fra dilettanti sarà tenuta, la sera di giovedì 4 corrente, alle ore 21, una riunione presso la Squadra Alpinisti Milanesi, in via Unione 5, Milano. Tutti gli amici della fotografia, anche i non soci della S.A.M., possono parteciparvi. Le attività del nuovo Gruppo dovrebbero essere:

Riunioni in sede il giovedì sera; escursioni o gite d'istruzione sulla fotografia; conversazioni tenute da soci o da personalità del campo fotografico; proiezioni varie: lezioni teoriche e pratiche impartite gratuitamente; mostre fotografiche; corsi di studio e pubbliche; consultazioni di riviste, manuali, programmi di mostre ed altre pubblicazioni riguardanti la fotografia; facilitazioni negli acquisti di materiali fotografici presso i negozianti.

SICILIA La Sezione scialistica del Gruppo Sarpioni di Palermo, ha effettuato, la scorsa Pasqua, una riuscita gita ciclo-turistica a Piana dei Greci (chilometri 8), per assistere alla celebrazione delle feste pasquali in rito orientale.

In una gara ciclistica fra portatori di giornali, svoltasi a Palermo in occasione del Natale di Roma, il sig. Ania Carmelo, del Gruppo Sarpioni, ha riportato la vittoria completando 28 km. in ore 0,55, seguito da Salvatore Schiacci, portatore del Gruppo Sarpioni, a due minuti di distanza. Belomare Francesco, portatore de "Lo Scarpone", ha pure partecipato alla gara, classificandosi al nono posto.

Onorificenza Siamo lieti di apprendere che, su proposta di S. E. il Ministro della Guerra, nella ricorrenza del Natale di Roma, il sig. Eleno Termini, capo-armatoio del 5.º Reggimento Alpini, e che, come è noto, si dedica da anni alla produzione e vendita di articoli per la montagna e lo scialo, è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Al neo cavaliere le congratulazioni più cordiali de "Lo Scarpone".

Il Bilancio dell'attività invernale del G.A.M. è stato oltremodo lustrioso, come lo ha dimostrato il numero di concorsi avutosi a tutte le manifestazioni.

Nella 24 quindicina di Maggio il G.A.M. organizzerà una nautica: nel Giugno, invece, effettuerà l'annuale gita scialistica allo Stelvio.

Il G. A. M. sta pure attivamente lavorando all'organizzazione dell'XI Campionato sociale che si svolgerà nella Conca del Breuil, dal 29 Luglio al 15 Settembre p. v.

LO SCARPONE

Per le valorose Guide Ampezzane

Nella ricorrenza del Natale di Roma, il podestà di Cortina d'Ampezzo, comm. Ruggero Mercuri, ha consegnato una medaglia d'argento e sette di bronzo al valore civile, ad altrettante valorose guide alpine appartenenti alla Sezione Cortinese del C.A.I. che, come è noto, vanta un provetto corpo che è considerato tra i migliori del mondo.

Le ambite decorazioni, conferite da S. M. il Re, su proposta del Ministero dell'Interno, sono venute a degnamente premiare un collettivo atto di valoroso altruismo che, durante la scorsa estate, commosse profondamente la numerosa colonia villeggiante.

Nel pomeriggio del 31 luglio scorso, tre giovani alpinisti si avventuravano, senza l'ausilio di una provetta guida, sulla vertiginosa parete del Pomagagnon al fine di darne la scalata per il più ardua via. Senonché uno di essi, per cause non precisate, giunto quasi a metà del pericoloso percorso, improvvisamente precipitò nel vuoto, sfrecciandosi sopra i sottostanti roccioni.

Due superstiti, aggrappati alle rocce e impossibilitati a muoversi, invocarono soccorso e solo al calar delle tenebre, poterono segnalare la loro presenza, nella pericolosissima posizione nella quale si trovavano, ormai allo stremo delle loro energie.

Immediatamente partiva da Cortina una squadra di soccorso composta dai fratelli Angelo e Giuseppe Dimai, le famose guide del Re Alberto del Belgio, Verzi Angelo, De Gasper Celso, Apollonio Pietro, Lacedelli Enrico, Verzè Agostino e Barbara Giovanni.

Nel fitto dell'oscurità, al lume delle torce a vento, venne compiuta la pericolosissima scalata notturna iniziata dal capocordata Angelo Dimai che, seguito dai compagni, dopo drammatiche fasi, riuscì a riportare in salvo i due infelicitati, tra l'ammirazione della folla che, trepidante, aveva seguito da lontano, al periglioso scataggio.

L'argenteo segno del valangone venne conferito alla eroica guida Angelo Dimai e quello di bronzo ai suoi valorosi compagni, non nuovi ad altri consimili ardui.

Il bilancio dell'attività invernale del G.A.M. è stato oltremodo lustrioso, come lo ha dimostrato il numero di concorsi avutosi a tutte le manifestazioni.

Nella 24 quindicina di Maggio il G.A.M. organizzerà una nautica: nel Giugno, invece, effettuerà l'annuale gita scialistica allo Stelvio.

Il G. A. M. sta pure attivamente lavorando all'organizzazione dell'XI Campionato sociale che si svolgerà nella Conca del Breuil, dal 29 Luglio al 15 Settembre p. v.

Un gruppo fotografico alla S.A.L.M. — Per la costituzione di un Gruppo Fotografico fra dilettanti sarà tenuta, la sera di giovedì 4 corrente, alle ore 21, una riunione presso la Squadra Alpinisti Milanesi, in via Unione 5, Milano. Tutti gli amici della fotografia, anche i non soci della S.A.M., possono parteciparvi. Le attività del nuovo Gruppo dovrebbero essere:

Riunioni in sede il giovedì sera; escursioni o gite d'istruzione sulla fotografia; conversazioni tenute da soci o da personalità del campo fotografico; proiezioni varie: lezioni teoriche e pratiche impartite gratuitamente; mostre fotografiche; corsi di studio e pubbliche; consultazioni di riviste, manuali, programmi di mostre ed altre pubblicazioni riguardanti la fotografia; facilitazioni negli acquisti di materiali fotografici presso i negozianti.

SICILIA La Sezione scialistica del Gruppo Sarpioni di Palermo, ha effettuato, la scorsa Pasqua, una riuscita gita ciclo-turistica a Piana dei Greci (chilometri 8), per assistere alla celebrazione delle feste pasquali in rito orientale.

In una gara ciclistica fra portatori di giornali, svoltasi a Palermo in occasione del Natale di Roma, il sig. Ania Carmelo, del Gruppo Sarpioni, ha riportato la vittoria completando 28 km. in ore 0,55, seguito da Salvatore Schiacci, portatore del Gruppo Sarpioni, a due minuti di distanza. Belomare Francesco, portatore de "Lo Scarpone", ha pure partecipato alla gara, classificandosi al nono posto.

Onorificenza Siamo lieti di apprendere che, su proposta di S. E. il Ministro della Guerra, nella ricorrenza del Natale di Roma, il sig. Eleno Termini, capo-armatoio del 5.º Reggimento Alpini, e che, come è noto, si dedica da anni